



OME PAÍS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“

*Il pessimista si lamenta del vento;
l'ottimista aspetta che cambi;
il realista regola le vele*

William Arthur Ward

Privilegi

Scarnafigi è un paese che non finisce mai di stupire. Sembra incredibile quante siano le curiosità, le storie appassionanti e le risorse materiali e immateriali celate dietro la quiete dei suoi edifici e delle sue bucoliche campagne, tutt'altro che insignificanti, come qualcuno non avvezzo al motto comunale "Ubi pax, ibi felicitas" (dove c'è pace, c'è felicità) potrebbe sbrigativamente pensare.

Prendiamo, ad esempio, il bosco della Fornaca. È davvero un privilegio avere accanto a casa un'area di così straordinaria ricchezza ambientale, ottanta ettari di biodiversità arborea che già i monaci cistercensi seppe valorizzare a servizio delle loro grange e che, nei secoli, si fecero scenario di caccia, riserva venatoria, luogo di incontri misteriosi, terreno fertile per i bracconieri. Storia di vivaci frequentazioni e desolanti abbandoni alternati nel tempo e certamente non ancora compiuti, per chi proverà il gusto di avventurarsi ancora una volta e sempre di più sulle antiche rotte nascoste nel bosco.

E che dire del Collegio vincenziano, il gigante buono che da poco meno di due secoli domina serafico e imponente l'ingresso del paese? L'hanno costruito in meno di tre anni, roba che oggi non basterebbe nemmeno per ottenere il via libera della Commissione edilizia, dell'Urbanistica, della Soprintendenza, della Conferenza dei servizi, dei Comitati referendari e degli azzeccagari-

bugli di ogni ordine e grado di giudizio. L'ha finanziato una famiglia, i Balilaro, che fino all'ultimo chiese di rimanere anonima. Altri tempi, altra generosità, altro stile.

Anche qui, una storia pazzesca: il braccio di ferro testamentario, le leggi eversive che sopprimono gli ordini religiosi confiscono le proprietà, il collegio messo all'asta, il sindaco che vuole comprarlo, i padri vincenziani che riescono a spuntarla rilanciando l'offerta anche contro l'interesse manifestato da due ebrei... E poi l'istituzione della Scuola Apostolica della Missione, la formazione dei seminaristi albanesi, l'ospitalità ai profughi veneti, le Figlie della Carità, tanti docenti e teologi memorabili, la Sezione distaccata della Scuola Media, fino all'attuale Casa di riposo Villa San Vincenzo. Che privilegio averlo in paese, il gigante buono.

Osvaldo Bellino



ME PAÍS

Direttore
Osvaldo Bellino

Redazione
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Nando Arnolfo
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Lorenza Mazzari
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

**Direzione, redazione,
amministrazione**
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it



Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it

Sommario

EDITORIALE
Privilegi 2

COMUNE
*Cari ragazzi di oggi
siete il futuro del paese* 4

*Scarnafigesi a quattro zampe
il canile per i randagi
costa caro al Comune* 36

SCUOLA
Chi è veramente il sindaco? 5

*Quelle panchine rosse
che aiutano a capire* 44

*Cronache oltre
i banchi di scuola* 46

STORIA
*Collegio Vincenziano
Il gigante buono* 6

*San Vincenzo De' Paoli
(1581 - 1660)* 10

*Beato Marco Antonio Durando
(1801 - 1880)* 11

*Monsignor Giovanni Antonio Gianotti
(1784 - 1863)* 12

*Fornaca
Cronache dal bosco* 14

ASSOCIAZIONI
Chi vuol diventare Radioamatore 13

*Una gita da Re dalla Reggia di Venaria
al cuore di Torino* 28

*Cinema Teatro Lux
Lo spettacolo continua* 29

PERSONE
Singh Sukvinder 21

*Recuperiamo la memoria
di don Antonio Lingua* 35

Scarnafigesi si nasce 37

Gli sposi del 2025 37

Tutti i defunti del 2025 38

LAVORO
*Bar del centro
I salotti del paese* 22

Canalis Agricoltura 32

PARROCCHIA
*Grazie parrocchiani
Sono felice qui con voi* 26

*In copertina
la chiesa del Collegio di Scarnafigi*

Rubriche

PIEMONTEIS
Quintino Sella 18

ME PAÍS LIBRI
Cosa c'è da leggere 24

TASTA CHE BUN!
Scarnachef 30

La ricetta del vincitore

SULLE ORME DEL PAESE
Scarnafigi in cronaca 40



Il sindaco Riccardo Ghigo con il personale del Comune

Cari ragazzi di oggi siete il futuro del paese

Quando decidi di candidarti a Sindaco del Paese che ami, sei spinto da passione e da voglia di metterti al servizio della comunità. Speri di far bene, di accontentare tutti e scontentare nessuno. Se hai la fortuna di ricevere il mandato dai tuoi concittadini, sei felice, orgoglioso, investito di responsabilità. Momenti belli e difficili, soddisfazioni e delusioni si alternano. Proprio come nella vita.

I momenti belli, ti resteranno sempre impressi e li porterai nel cuore dopo il termine dell'incarico. A fine novembre, ne ho vissuto uno particolarmente gratificante: la visita di una quindicina di splendidi ragazzi della quinta elementare della Scuola Primaria Carlo Matteo Capello di Scarnafigi che, guidati dalla maestra Silvia Gastaldi, sono venuti in Comune per approfondire, dall'interno, il funzionamento di questa piccola struttura. L'insegnante ha inserito la visita nell'ambito di un accurato programma di conoscenza di tutte le istituzioni al servizio del cittadino, dalla più grande alla più piccola, che governano lo Stato.

Incontro, piacevole, istruttivo, con ragazzi di undici anni, molto capaci, curiosi, attenti, gradevoli. Protagonisti di domande intelligenti, rivolte con garbo, buona educazione. Le risposte, recepite con attenzione. Poco

più di un'ora volata via rapidamente. Hanno avuto modo di visitare tutti gli ambienti della casa comunale e conoscere i dipendenti che ogni giorno prestano con passione, dedizione, professionalità la loro opera al servizio della comunità. Un lavoro importante, prezioso, a volte oscuro, non sempre riconosciuto da tutti. Persone alle quali deve andare la riconoscenza di tutti i cittadini e mia personale.

Visite simili, con protagonisti alunni, si sono ripetute spesso in questi miei anni da sindaco. Questi ragazzi sono il nostro futuro. Il domani di Scarnafigi. Un plauso agli insegnanti che li seguono con tanta attenzione e cura, facendo delle scuole di Scarnafigi un'eccellenza del paese.

Sulla loro ricerca, i giovani studenti della 5^a hanno preparato un bellissimo elaborato, che la redazione di Me Pais ha deciso di pubblicare in questo numero.

Approfitto dello spazio concessomi del nostro giornale, per augurare a tutti i cittadini di Scarnafigi un felice Natale ed un buon 2026, di pace, salute, armonia e rispetto per il prossimo!

Riccardo Ghigo
Sindaco di Scarnafigi

Chi è veramente il sindaco?

Riccardo Ghigo si racconta agli alunni della classe quinta della Scuola Primaria

Durante lo studio di geografia abbiamo capito che cosa sono gli Enti locali, organismi pubblici che operano su un territorio specifico, contribuendo così al decentramento delle funzioni statali. Si occupano di diversi servizi essenziali per i cittadini.

Volevamo conoscere in modo più approfondito come funziona e da chi è amministrato il nostro Comune perché è la realtà più vicina a noi. Il sindaco Riccardo Ghigo ha accolto la nostra richiesta e ci ha ricevuti nella Sala consiliare.

Appena entrati, oltre alla bellezza della Sala, siamo stati colpiti dalla presenza di diversi scaffali contenenti libri che fanno parte dell'Archivio: sono antichi e riguardano atti e documenti passati.

Riccardo è una persona molto cordiale e disponibile e ha iniziato a raccontarci i suoi numerosi compiti. Ci siamo subito resi conto che sono tanti e molto impegnativi!

Lui rappresenta la popolazione di Scarnafigi e lavora per assicurarsi che tutto funzioni bene, dai servizi ai beni pubblici. Un compito importante è il controllo delle strade comunali e della rete di illuminazione pubblica. Collabora con le forze dell'ordine e la Protezione Civile per garantire la sicurezza dei cittadini. Si occupa anche di organizzare la raccolta dei rifiuti. Spesso è presente agli eventi e alle manifestazioni del paese, ma capita anche che deve rappresentare il Comune al di fuori.

Per quanto riguarda la scuola, il Comune provvede al pagamento dei libri degli alunni della Scuola Primaria, delle bollette della luce, del gas e dell'acqua degli edifici scolastici e garantisce anche la sicurezza degli stessi. Gestisce anche lo sviluppo e la pianificazione del territorio.

Il sindaco svolge il suo lavoro con passione e per ogni piccolo problema i cittadini lo chiamano: il suo cellulare squilla in continuazione e lui cerca sempre di ascoltare e risolvere i problemi segnalati. È faticoso e complicato accontentare tutti! Svolge il suo incarico istituzionale e in contemporanea ha un altro lavoro: il frutticoltore.

Ovviamente non è da solo, è aiutato dalla Giunta e dal Consiglio comunale, gli organi del governo comunale. Gli assessori della Giunta sono responsabili di diverse aree, ad esempio lavori pubblici, cultura e ambiente. Anche il segretario e i vari impiegati comunali contribui-



I bambini della Scuola Primaria incontrano il sindaco Riccardo Ghigo

scono a far funzionare in modo corretto il Comune. È un grande lavoro di collaborazione, dove ognuno svolge la sua parte!

Per ottenere i finanziamenti necessari, sceglie di partecipare a diversi bandi e si assicura che le tasse comunali siano pagate dai cittadini perché tutti devono collaborare finanziariamente.

È orgoglioso nell'affermare che un piccolo vanto per il nostro paese è il "Me pais": un periodico redatto da diversi cittadini volontari, nel quale si informa la popolazione sui fatti del paese.

Ha riferito che è stato rieletto nel 2024 per la terza volta e la sua carica durerà fino al 2029.

Vogliamo ricordare che sullo stemma di Scarnafigi c'è la scritta: "Ubi pax ibi felicitas" che significa "dove c'è la pace, lì c'è la felicità". Il nostro paese vive in pace per scelta e noi cittadini dobbiamo collaborare per poter vivere in serenità e armonia.

Al termine ci ha fatto visitare i diversi uffici, per renderci conto di come è organizzato l'edificio del Municipio.

Al termine ci ha offerto dei buonissimi dolcetti che abbiamo gradito molto!

Pensiamo che essere il sindaco di un paese piccolo come Scarnafigi sia bello, ma anche difficile perché richiede tempo, impegno e capacità.

È stato come parlare con un grande amico che opera per il bene della comunità scarnafigese.

Abbiamo vissuto un'istruttiva e pratica lezione di educazione civica! Grazie sindaco!

Gli alunni della classe quinta della Scuola Primaria di Scarnafigi

Collegio Vincenziano

IL GIGANTE BUONO

DI NICO TESTA



Il perno su cui ruota la storia del Collegio di Scarnafigi ha tra i suoi raggi Vincenzo de' Paoli e la Congregazione della Missione, Marco Antonio Durando, Giovanni Antonio Gianotti, Maria Teresa Genovella Ballario: cominciamo da lei. In una missiva indirizzata a padre Pier Paolo Sturchi, assistente generale italiano presso la sede della Congregazione a Parigi, il padre Durando scriveva il 24 novembre 1842 di benefattori, che non vogliono comparire, disposti a finanziare la costruzione di una nuova casa vicino a Saluzzo.

Quella mattina di festa del 1843

Una mattina di festa del 1843 la suddetta gentildonna si presenta al parlitorio della Casa della Missione di via della Provvidenza (oggi via XX Settembre 23) a Torino per conferire col superiore padre Marcantonio Durando. Ricca, nubile senza intenzione di maritarsi, appartenente a una facoltosa e generosa famiglia di notabili scarnafigesi (suo fratello Pietro con un generoso lascito

Quando, come e perché è stato costruito in paese il grande immobile dove sono state scritte pagine indelebili di storia, fede, carità e vita missionaria

finanzierà nel 1873 la costruzione del ponte sul Varaita), d'accordo col vecchio padre gli manifesta il desiderio di impegnare il suo patrimonio a beneficio del paese natio, chiamandovi una comunità di missionari per il bene della popolazione, costituita allora da tre mila anime, per tre quarti povera gente di campagna.

Modestia d'angeli

Frequentando la chiesa della Visitazione, annessa alla sede torinese, era stata colpita dalla pietà nel celebrare le funzioni dei missionari e dalla "modestia d'angeli" dei giovani studenti.

In un'altra lettera allo Sturchi del 20 marzo 1843 padre Durando specifica che "un benefattore darebbe la somma di 80 m. ff. per la costruzione della chiesa e della casa e il secondo farebbe la spesa di tutti i mobili e biancheria e lascerebbe alla Congregazione un reddito annuo e tutti i suoi capitali".

Il superiore, lodata e ringraziata la signorina, prende

tempo per consultarsi col padre generale a Parigi. Ottiene il suo benestare insieme all'approvazione reale e vescovile; mons. Gianotti il 20 maggio 1843 scrive a padre Durando: "...non solamente acconsentiamo colla più viva soddisfazione... che la congregazione dei Sacerdoti della Missione venga a stabilirsi nella parrocchia di Scarnafigi, ma n'affrettiamo coi più fervidi voti il momento avventurato, pronti ad abbracciare i più e zelanti sacerdoti quali cari e abili cooperatori del nostro ministero, nella cultura del clero e nella santificazione dell'anima...".

Tutto è pronto

Nel febbraio 1844 con ritmo martellante padre Durando scrive a Parigi che si sta preparando il materiale per la nuova casa, il padre Oggero (1804-51, già superiore a Casale Monferrato, incaricato di dirigere i lavori del complesso, da lui anche disegnato) ha preso pigione a Scarnafigi, "la chiesa sarà lunga ventisette metri, larga quindici, alta diciassette e potrà contenere due mille persone...la casa poi avrà trentasei metri di lunghezza, di altezza metri sedici, di larghezza dieci circa; vi saranno stanze da letto trentasette senza gli altri vani".

La prima pietra, il 19 marzo 1844

Acquistate tre giornate di terreno "lungo la strada che mena a Saluzzo al prezzo di 3 m. ff.", il 19 marzo 1844 il vescovo di Saluzzo benedice la prima pietra della chiesa con un solenne e commovente pontificale "davanti a un popolo immenso, a tutte le autorità, al clero e a diverse confraternite di uomini e donne".

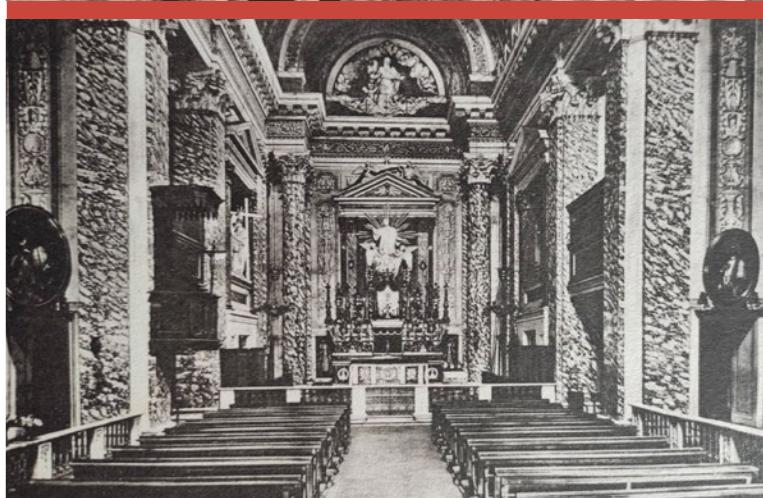
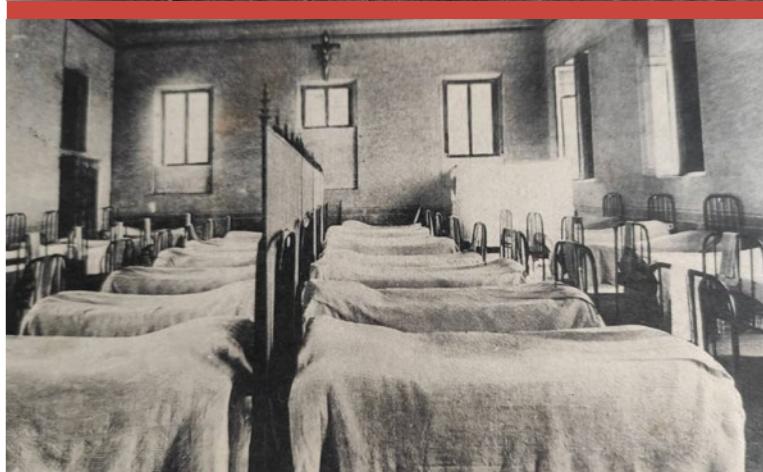
L'11 dicembre 1846 su pressione del superiore generale G.B. Etienne, che ritiene conveniente svelare i nomi dei benefattori, ottenutone il consenso, il Durando scrive a padre Sturchi che "sono il sig. Giacomo Ballari e la figlia sig. Teresa Ballari ricca per parte di madre. La spesa che già si è fatta nel corso di circa tre anni monta a circa 140 m. franchi...".

Lavori finiti in tre anni

Nel 1847 tutto è costruito. Primo superiore è scelto padre Giovanni Battista Cassone (lo sarà fino al 1860), che padre Durando definisce "buono, ma testa ardente" e in un altro passo "l'unico che ha tutta la confidenza della benefattrice e la maneggia come vuole".

I vincenziani si insediano nel 1848 e iniziano col predicare gli esercizi per il clero e gli ordinandi della diocesi. Dal 4 novembre 1850 è istituito un convitto ecclesiastico ove ai preti si insegnava "per un anno morale pratica, eloquenza sacra, riti, canto"; i missionari provvedono all'insegnamento, al vitto e all'alloggio degli studenti; la pensione è di Lire 30 mensili.

Il vescovo offre una copiosa somma per innalzare di un piano l'edificio: si tratta del terzo piano, sopra i co-



... padre Durando scriveva il 24 novembre 1842 di benefattori, che non vogliono comparire, disposti a finanziare la costruzione di una nuova casa vicino a Saluzzo...



siddetti "mezzanini"; i dormitori dell'ultimo piano saranno edificati nel 1904.

Umiltà, mansuetudine, zelo...

In occasione di una visita canonica alla casa dal 5 all'11 agosto 1851 padre Durando raccomanda semplicità, umiltà, mansuetudine, zelo, fraterna carità per formare con l'esempio i sacerdoti affidati alla casa. L'impulso morale e finanziario del Gianotti porta all'apertura nel 1854 di un "piccolo seminario": per essere accettati bisognava aver compiuto i sette anni e non superare i dodici, le scuole andavano dalla terza elementare alla quinta ginnasio; la pensione era fissata in Lire 27 al mese; l'anno scolastico iniziava a metà ottobre per terminare a metà luglio. La stima di cui godevano i sacerdoti della Missione, la garanzia di disciplina e serietà di studi fecero sì che numerose furono subito le adesioni (il padre Cassone il 20 agosto 1855 scrive al vescovo che "il totale delle dimande ascende al numero di 124...").

Ottenuto il consenso degli interessati, i nomi dei benefattori alla fine vengono svelati: sono Giacomo Ballari e la figlia Teresa Ballari, ricca per parte di madre

Braccio di ferro testamentario

L'1 settembre 1853 padre Durando avverte Parigi che Teresa Ballario è in fin di vita: "ha fatto un testamento fiduciario" (nominando erede universale il conte Giuseppe Cordero di Vonzo, prestanome della Congregazione per l'impossibilità di nominare erede la stessa a causa delle leggi eversive emanate ed emanande), "ma il padre Cassone teme il livore e il dispetto dei fratelli della medesima" e quando il 19 ottobre 1853 la benefattrice muore sostiene che "per due o tre anni bisogna litigare, sostenere la lite e mantenere la casa di Scarnafigi a cui annualmente dava 5 m.l. ... per quanto posso sapere l'asse (ereditario) della fondatrice dovrebbe essere di 130 m., dalle quali bisogna dedurre il 10 per cento, diritto di successione, la lite, le perdite. Ma un 80 m. f. resteranno".

L'"affaire" si concluderà a favore della Congregazione nel 1856, pagati i debiti, i diritti di successione, le spese per la lite (avvocati, procure, tribunali). Atto di transazione rogito notaio Zerboglio del 5 marzo 1856 in cui tutta la vicenda successoria è perfettamente descritta.

Le leggi eversive, un problema serio

Intanto le leggi eversive dell'asse ecclesiastico avviate dal 1850 con le leggi Siccardi, ma soprattutto con la legge Rattazzi del 1855 (che sopprimeva ordini e congregazioni religiose che non si dedicavano alla predicazio-

ne, assistenza ai malati, istruzione) ed estese all'Italia post-unitaria con le leggi del 1866-7 creano problemi anche a Scarnafigi. Il 16 marzo 1854 padre Durando sollecita il superiore generale a far pressione sull'ambasciatore francese a Torino per scongiurare la soppressione della casa di Scarnafigi che funziona come convitto ecclesiastico (nel 1855 il numero dei giovani nel piccolo seminario è di 80, nel 1857 di 90).

Il sindaco vuole il Collegio, ma non ce la fa

Nel 1869 il sindaco Antonio Garneri "allettato dalle concessioni che faceva la legge 7 luglio 1866 ai Municipi" ottiene l'ordinanza di prendere possesso del collegio. Quando però apprende che sull'immobile grava un'ipoteca di 16.000 mila Lire "batte valorosamente in ritirata e i missionari seguitano tranquillamente come prima", anche se devono ricomperare dal Demanio i mobili di casa e gli arredi della chiesa e pagare un affitto annuo. Nel 1874 il sindaco sollecita il governo a mettere all'asta il caseggiato con il progetto di acquistarlo con un gruppo di amici a scopo speculativo; l'asta è indetta a Racconigi per il 13 agosto a partire da una base di 17.000 Lire più l'ipoteca a carico dell'acquirente; il superiore padre Francesco Martinengo è incaricato di concorrere da padre Durando; partecipano due ebrei e "il dottore a nome del sindaco"; "accese come d'uso le candeluzze" ben presto i tre si ritirano; il fondo viene assegnato ai missionari per la cifra di 23.000 Lire (all'atto notarile padre Durando afferma: "sono ancora denari di quell'anima buona" riferendosi alla benefattrice).

Seminaristi albanesi e profughi veneti

Nel 1890 passati i seminaristi diocesani al seminario di S. Agostino a Saluzzo, viene istituita la Scuola Apostolica della Missione e nel 1896 si aggiunge un convitto laico con scuole elementari e ginnasiali.

Nel 1907 giungono a Scarnafigi (affidati dall'associazione Missioni Estere) parecchi giovani albanesi, per la preparazione al sacerdozio in patria.

Durante la I guerra mondiale nel convitto sono ospitati una ventina di giovani profughi dal Veneto occupato.

Fra i superiori di maggior spicco di quel periodo padre Francesco Martinengo, che arriva a Scarnafigi nel 1867 e, con un intervallo di sei anni, vi rimane fino al 1903 anno della sua morte: uomo di pietà e di studio (primo biografo di padre Durando), gli succede padre Carlo Imoda amato da tutti per la sua spiccata bontà, già a Scarnafigi come professore di lingue e di retorica, che qui rimane fino alla morte nel 1921.

Professori e teologi memorabili

Tra i professori che tenevano alta la qualità della di-

dattica unendo alla profonda scienza la semplicità e la famigliarità Luigi Albera, fratello del rettore maggiore dei salesiani, che insegnò matematica per trent'anni e Bonifacio Cavallo che scrisse una grammatica latina adottata in varie scuole.

Nell'agosto 1943 giungono i teologi sfollati da Torino per la guerra e vi rimangono tre anni. Con il boom delle vocazioni la prima classe consistente arrivata al sacerdozio sarà quella di padre Mario Mordiglia, visitatore della Provincia dei missionari di Torino dal 1960 al 1969.

Tra i professori che tenevano alta la qualità della didattica unendo alla profonda scienza la semplicità e la famigliarità Luigi Albera e Bonifacio Cavallo

Figlie della Carità

Dal 1957 fino agli anni '80 nel collegio è ospitata una piccola comunità di Figlie della Carità, dedita al servizio della casa e ad opere di carità in paese a fianco delle consorelle che operano all'Asilo e alla casa di riposo, mentre un gruppo laico di Dame della Carità, Damine e Piccole Amiche dei poveri opererà a Scarnafigi fino al 2023.

Come tributo di riconoscenza alla Congregazione dal 28 settembre al 2 ottobre 1960 viene organizzato in collaborazione con la parrocchia (parroco don Antonio Lingua) un grandioso programma di celebrazioni per il tricentenario della morte di san Vincenzo de Paoli e santa Luisa de Marillac: convergono a Scarnafigi 140 missionari e 200 Figlie della Carità.

Scuola Media, sezione staccata

Dal 1969 al 1979 ospita una sezione staccata della locale scuola Media Statale "Casimiro Sperino", accettando come convittori o semiconvittori ragazzi del paese e del circondario. Dal 1972 al 1975 è anche sede del noviziato vincenziano. L'ultimo superiore a lasciare la casa il 3 novembre 1981 sarà padre Giuseppe Savio.

Dalla Comunità Magnificat agli Anni Azzurri

Dopo un fallito accordo di acquisizione da parte del Comune agli inizi degli anni '80, dal 1987 al 1992 si installa al Collegio un gruppo di volontari (Comunità Magnificat) con finalità socio-assistenziali non ben definite, ma l'esperienza non ha successo. E' acquistato da privati che, dal 2001 restaurano la chiesa, ristrutturano il rustico retrostante ove c'era il teatro, il porticato e il cortile per farne un centro riabilitativo, un poliambulatorio medico e una casa di riposo per anziani (residenza Anni Azzurri villa San Vincenzo). Per ora il

fabbricato storico è in attesa di ristrutturazione e di destinazione d'uso.

La mole di materiale storico e d'archivio messomi a disposizione con generosità e gentilezza dai padri Erminio Antonello CM e Roberto Lovera CM, cui va il mio sentito affettuoso ringraziamento, è enorme: ad altri il compito di studiarlo, insieme al ricordo dei missionari defunti (p. Ferro, Margaria, Latini, Calcagno, Tadioli, Pibiri...) ancor vivo tra gli anziani e dei viventi (p. Antonello, Lovera, Iseppi, Carasso, Gonella Bruno e Francesco...); o dei convittori defunti (dottor Cesare Pasero, Giuseppe e Fausto Garnero...) e viventi (Maurizio e Giorgio Damilano, Massimo Magliocco, Flavio Grosso...) e di tanti scarnafigesi memori e riconoscenti.

Superiori Casa della Missione Scarnafigi

- 1848 – Giovanni Battista CASSONE
- 1860 – Nicolò PIZZARELLO
- 1867 – Francesco MARTINENGO
- 1879 – Bonifacio CAVALLO
- 1880 – Francesco MARTINENGO
- 1904 – Carlo IMODA
- 1922 – Eugenio BIAMINO
- 1936 – Giuseppe FERRO
- 1947 – Nicola ABBO
- 1949 – Giuseppe FERRO
- 1952 – Luigi LATINI
- 1960 – Maggiorino MARGARIA
- 1965 – Cirillo CIARGA
- 1969 – Luigi CALCAGNO
- 1974 – Giuseppe SAVIO



Padre Erminio Antonello con alcuni ragazzi della sezione staccata della Scuola Media di Scarnafigi

San Vincenzo De' Paoli (1581 - 1660)

Nasce il 24 aprile 1581 da una famiglia di contadini nel minuscolo villaggio di Pouy in Aquitania, nel Sud-Ovest della Francia. Il giovane ha carattere ambizioso e desidera risollevarsi dal suo stato sociale. Un benefattore, il signor de Comet (dei cui figli diventerà tutore), convince il padre a farlo studiare nel vicino borgo di Dax, dove è iscritto all'Ecole des Cordeliers, un collegio francescano.

Dotato di intelligenza brillante, a 19 anni, nel 1600, è ordinato prete e nel 1604 presso l'Università di Tolosa consegue la licenza in teologia.

Venduto come schiavo

Nel luglio 1605 mentre veleggia su una nave tra Marsiglia e Narbonne è catturato da pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Passa di padrone in padrone; liberato nel 1607 giunge ad Avignone, quindi raggiunge Roma al seguito di un alto prelato, ma presto torna deluso in Francia e si stabilisce a Parigi.

Qui entra nella cerchia della regina Margherita di Valois, prima moglie di Enrico IV (vedova dopo l'uccisione del marito) nel 1610 come cappellano ed elemosiniere.

Parroco di Clichy

L'incontro col cardinale Pierre de Bérulle è fondamentale per la sua maturazione spirituale. Diventa nel 1612 parroco di Clichy, piccolo villaggio vicino a Parigi; vi sperimenta le gioie della cura di un povero popolo contadino. Nel 1613 Filippo Emanuele de Gondi (comandante supremo delle reali galere, navi spinte dalla forza dei remi da galeotti) lo sceglie come precettore dei suoi tre figli. Maturata la vocazione della missione evangelizzatrice tra i contadini e la carità verso i poveri nel 1617 organizza una confraternita di Dame della Carità, in ciò coadiuvato da Margherita de Silly, consorte del Gondi. Fondamentale l'incontro con san Francesco di Sales, in occasione di un viaggio del santo vescovo alla corte di Parigi: di lui imiterà lo sguardo di dolcezza, misericordia, compassione, umiltà verso i poveri; si convince che non bisogna aspettare che vengano in chiesa, ma bisogna andare da loro di villaggio in villaggio predicando il Vangelo (ogni "missione" diventa così un corso intensivo di cristianesimo) e in ogni contrada i missionari istituiscono le "Carità" per soccorrere i poveri.

Nasce la Congregazione della Missione (1625)

Nel 1619 il Gondi lo fa nominare cappellano reale di tut-



te le galere di Francia a Bordeaux e Marsiglia e nel 1625 su impulso della moglie, che gli mette a disposizione una forte somma di denaro, organizza un primo nucleo di preti impegnati a predicare il Vangelo e soccorrere i poveri: nasce la Congregazione della Missione (di cui ricorrono quindi i 400 anni dalla fondazione) che riceve l'approvazione papale il 12 gennaio 1633 da Urbano VIII. Prima sede sarà l'ex lebbrosario di Saint-Lazare a Parigi, da cui l'appellativo di "lazzaristi" con cui vengono identificati.

Per i sacerdoti organizza una formazione permanente sotto il titolo di "Conferenze del Martedì", per preparare buoni ministri per la chiesa.

Figlie della Carità

Tra le tante donne coinvolte nell'attività caritativa di Vincenzo fondamentale Luisa de Marillac: con lei nasce dal 1633 una compagnia di giovani donne, appartenenti al popolo, dediti al servizio ai poveri, ai malati, all'istruzione: le Figlie della Carità. La regina Anna d'Austria le vorrà anche come infermiere negli ospedali militari francesi. Dal 1638 organizza l'opera dei Trovatelli, per soccorrere i bambini abbandonati rinchiusi nei brefotrofi, col supporto del sovrano Luigi XIII. La stessa regina lo vuole col Mazzarino nel Consiglio di Coscienza, voluto dal monarca per la gestione degli affari religiosi e la distribuzione dei benefici ecclesiastici. Negli anni tra il 1650 e 1660 ottiene l'approvazione episcopale e reale delle Figlie della Carità. Lo zelo missionario lo spinge a inviare sacerdoti in Irlanda, Scozia, Tunisia, Algeria, Madagascar, Polonia, Italia (Roma, Genova, Torino).

Si spegne il 27 settembre 1660. Beatificato nel 1729 da Benedetto XIII, canonizzato nel 1737 da Clemente XII, nel 1885 Leone XIII lo proclama patrono di tutte le opere di carità della Chiesa.

Beato Marco Antonio Durando (1801 - 1880)

Nasce a Mondovì il 22 maggio 1801 in un tempo di grandi mutamenti politici e sociali. Il palazzo di famiglia sorge in piazza Maggiore a ridosso della chiesa della Missione, dedicata al missionario gesuita san Francesco Saverio, splendidamente affrescata da Andrea Pozzo, passata in proprietà ai missionari di san Vincenzo dopo la soppressione dei Gesuiti nel 1773. Questa contiguità sarà il sottofondo psicologico da cui il piccolo trarrà il desiderio di diventare missionario vincenziano.

Una famiglia numerosa

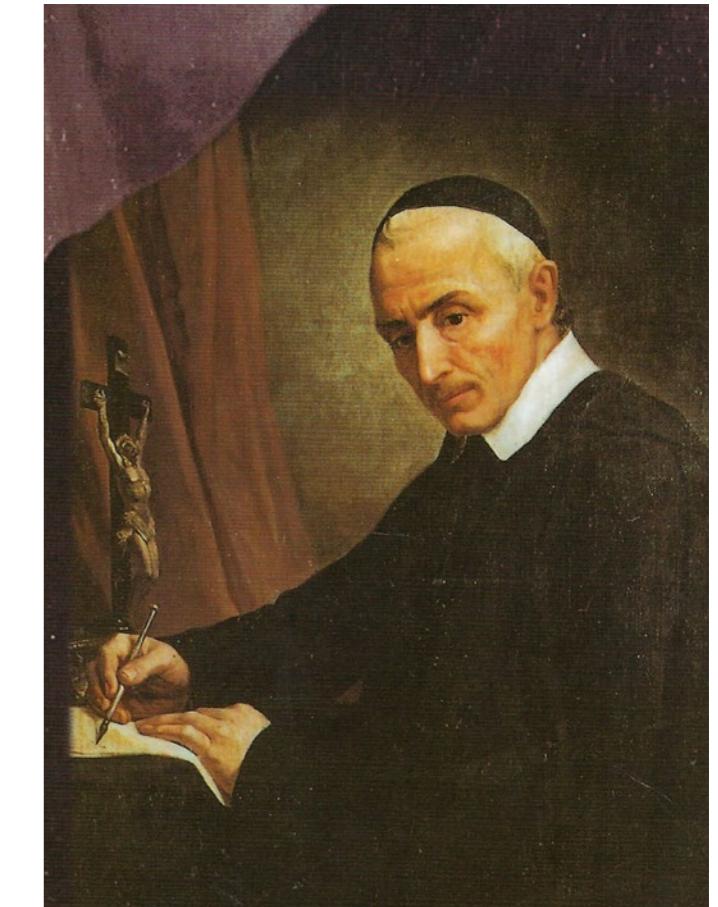
Il padre Antonio, avvocato, sposa le idee liberali del Piemonte napoleonico e diventa Provveditore di Mondovì (lo sarà fino al 1814 quando, restaurati i Savoia, decade dalla carica e la famiglia è spogliata dei beni acquisiti). La madre Angela Margherita, figlia del notaio Vinaj, di animo mite e di profonda sensibilità religiosa, si sposa a 16 anni: nascono dieci figli. Illustri i due fratelli Giovanni (nato nel 1804) e Giacomo (nato nel 1807): militari, combattono in Belgio, Portogallo, Spagna. Il primo è comandante pontificio con Pio IX, è con Carlo Alberto a Novara, poi in Crimea; senatore e generale di corpo d'armata. Il secondo, generale nella I guerra di indipendenza, è ministro della guerra (1855), degli Esteri (1862), presidente del Senato subalpino (1884-7).

Marco Antonio in seminario

Marco Antonio frequenta il seminario di Mondovì, ma già nel 1818 è novizio tra i vincenziani a Genova, per poi iniziare la teologia a Sarzana e tornare nel collegio di Mondovì, restituito ai vincenziani dopo la soppressione napoleonica. È ordinato sacerdote il 22 giugno 1824 in cattedrale a Fossano. Assegnato alla casa di Casale Monferrato tra il 1825 e 1826 predica nei paesi otto missioni popolari (della durata di venti/venticinque giorni l'una). Nel 1829 è trasferito a Torino, dove fino al 1833 predica con zelo ardente ventidue missioni. Nel 1831 è superiore di quella casa, che si affacciava su via della Provvidenza e che Carlo Felice aveva concesso ai Missionari, con l'annessa chiesa della Visitazione. La fa diventare un centro di spiritualità per sacerdoti e laici; predica e confessa le signore delle più illustri famiglie torinesi con cui organizza dal 1835 una rete di Dame della Carità.

Il legame con Scarnafigi

Il 17 agosto 1837 è nominato visitatore della provincia



Lombarda o dell'Alta Italia, da cui dipendevano sette case, cui si aggiunge nel 1842 Oristano e nel 1847 Scarnafigi costruita col patrimonio di Teresa Ballario, assidua frequentatrice della Visitazione. Governerà con equità e giustizia, mantenendo ottimi rapporti personali con Carlo Alberto; introdotte a Torino dalla Francia le Figlie della Carità (1833), Carlo Alberto mette a loro disposizione il convento di San Salvorio (1837). Vive il conflitto Stato - Chiesa subendo con dignitosa sofferenza le leggi eversive che si susseguono dal 1850. Istituisce la compagnia delle suore Nazarene, dediti alle veglie notturne a domicilio a persone sole e malate. Padre Durando si spegne a Torino il 10 dicembre 1880. Nel suo testamento autografo redatto il 16 febbraio 1880 dispone tra l'altro il pagamento "di tre pensioni a giovani che sono a Scarnafigi e che spiegano genio per lo stato ecclesiastico".

La causa di beatificazione iniziata a Torino nel 1928, continuata a Roma con il processo apostolico nel 1940 si è conclusa nel 2001 col riconoscimento del miracolo ottenuto per sua intercessione: l'anno dopo san Giovanni Paolo II lo dichiara beato.

Monsignor Giovanni Antonio Gianotti (1784 - 1863)

Nasce a Torino nel 1784, compie con somma lode studi di retorica, filosofia, teologia. Ordinato sacerdote è segretario del vescovo di Acqui, poi di quello di Ivrea, che lo vuole con sé a Parigi nel 1810 al sinodo dei vescovi piemontesi. Canonico della cattedrale di Ivrea, quindi parroco a Rivarolo Canavese è poi canonico penitenziere in cattedrale a Torino. Carlo Alberto, che lo stima, lo propone a papa Gregorio XVI come arcivescovo di Sassari nel 1833; in Sardegna dirige l'Università di Sassari, ma si spende pure nella pastorale e nell'assistenza ai malati durante il colera del 1835.

Vescovo di Saluzzo nel 1837

Sempre su proposta del re il 19 giugno 1837 è nominato vescovo di Saluzzo, ove fa il suo ingresso solenne il 6 agosto. All'accoglienza festosa si unisce Silvio Pellico, da poco uscito dalla prigione morava dello Spielberg (1830) e che ha appena pubblicato "Le mie prigioni" (1832). Una totale fedeltà al Signore e alla Chiesa, unita a una straordinaria dolcezza nel tratto e nella parola caratterizzeranno il suo episcopato. Il 28 maggio 1840 indice la prima visita pastorale, che porta avanti con zelo e impegno. Sostiene la scuola cattolica invitando i "Fratelli delle Scuole Cristiane" ad aprire una sede a Saluzzo per la gioventù povera. Diffonde l'applicazione del sistema metrico decimale, le scuole serali e domenicali. È zelante sostenitore dell'Opera missionaria della Propagazione della fede.

Nel 1841 istituisce un centro educativo e assistenziale per le ragazze povere che affida alle suore di san Giuseppe. Nel 1843 il suo dinamismo per la cura dei sacerdoti lo fa incontrare coi missionari di san Vincenzo, che vogliono aprire la casa di Scarnafagi, cui dà entusiastica adesione. Benvoluto da Carlo Alberto, educa le coscenze ad obbedire alle leggi dello Stato, sostiene nel 1848 la costituzione albertina, invita i fedeli a partecipare al voto per far giungere alle cariche pubbliche uomini capaci, onesti e retti. Sarà inevitabile il conflitto con l'emergere negli anni successivi di una politica statale avversa alla religione e ai privilegi della Chiesa.

Sinodo dei vescovi piemontesi

Nel 1849 (assente il metropolita Fransoni esiliato in Sa-



voia) presiede come decano a Villanova, nella villa del vescovo, il sinodo di tutti i vescovi piemontesi dal 25 al 29 luglio: per coraggio e ampiezza di contenuti, innovazioni pastorali, strenua difesa dei diritti della Chiesa i risultati del sinodo avranno larga eco negli stati sabaudi. Tra l'altro il sinodo detta regole sulla stampa; sulle registrazioni degli atti di nascita, matrimonio, morte da redigere in italiano e trasmettere in Curia; il richiamo ai sacerdoti a partecipare a conferenze vicariali e norme per il loro sostentamento; l'istituzione nelle parrocchie di una amministrazione dei fondi con laici; la versione italiana di alcune parti della messa...

Momenti difficili

Quando il 27 gennaio 1850 pubblica una lettera pastorale in cui invita alla penitenza "per implorare la divina misericordia verso l'infelice nostra patria divenuta ormai l'obbrobrio e l'onta delle nazioni..." il vicesindaco di Saluzzo in duomo strappa la lettera esposta in sacrestia; il ministro Siccardi e la stampa intervengono pesantemente contro il vescovo.

Istituto Gianotti

Favorisce l'iniziativa di fondare una casa a beneficio e istruzione della gioventù povera, cui legherà nel testamento la sua eredità: approvato lo statuto il 10 maggio 1854 con decreto di Vittorio Emanuele II, prenderà il nome di "Istituto Gianotti". Con profondo dolore si unisce a tutta la diocesi per il furto sacrilego che la notte seguente la festa del Corpus Domini del 1858 è perpetrato a Scarnafagi: nottetempo nella parrocchiale è scassinato il tabernacolo, rubata la pisside d'argento, sparse a terra le ostie. Si spegne il 29 ottobre 1863; le sue spoglie sono sepolte in cattedrale.

Chi vuol diventare Radioamatore

A Cuneo, il corso per acquisire la patente delle onde radio

L'Ari - Associazione radioamatori italiani - sezione di Cuneo, organizza un corso per il conseguimento della patente di radioamatore nella sessione di esami anno 2026. Le lezioni si terranno in presenza presso la sede Ari di Cuneo in via Rota 15.

Il corso sarà articolato in incontri settimanali serali nei mesi da gennaio a maggio 2026; saranno trattati argomenti specifici di elettronica, elettrotecnica, radiantismo e normativa; è prevista una serata di presentazione a cui potranno partecipare tutti gli interessati, sarà un'occasione per fare conoscenza e per visitare i locali della sede Ari di Cuneo.

Per informazioni e per esprimere la propria manifestazione di interesse è possibile contattare via posta elettronica la segreteria della sezione al seguente indirizzo: segreteria@aricuneo.it



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it



FORNACA

Cronache dal bosco

■ DI MARTA QUAGLIA

Le particolarità e le vicende di un'area straordinariamente ricca di specie arboree, tra ricordi di caccia e aneddoti misteriosi

Il bosco è stato da sempre scenario di favole, storie e misteri... Tra alberi secolari e sentieri nascosti, ogni fruscio sembra custodire un segreto, ogni raggio di luce tra i rami invita alla scoperta. Camminare in un bosco significa entrare in un mondo sospeso tra realtà e immaginazione, dove la natura stessa diventa narratrice. Avere un bosco accanto a casa è ormai privilegio per pochi, e diventa infatti un vanto per il territorio scarnafigese possedere, nel proprio territorio comunale, un bosco planiziale di antichissima nascita.

Risorsa della natura

Nei pressi della tenuta Fornaca, all'esterno della grande cascina, un tempo piccolo paese e centro di vita operosa e vivace, si sviluppa un lembo di bosco che conserva una ricca biodiversità di specie arboree, testimonianza della fertilità storica del suolo. Un'area già nota ai monaci cistercensi, fondatori dell'abbazia di Staffarda e della

Fornaca stessa, che l'avevano resa parte delle attività agricole delle numerose "grange" sparse nel saluzzese. La natura nel tempo non ha mai smesso di offrire i suoi frutti spontanei in termini di flora e fauna e l'uomo ha da sempre saputo attingere, con rispetto alle risorse boschive.

Piccolo borgo antico

Il bosco planiziale della Fornaca, oggi di circa 80 ettari, dopo la secolarizzazione dell'abbazia di Staffarda, entra a far parte dei beni dell'Ordine Mauriziano che amministra i suoi terreni e la cascina fino all'aprile 2010. Oggi rappresenta un unicum di importante valenza storica nel contesto del territorio saluzzese e nel 2014 viene dichiarato, insieme alla tenuta, patrimonio di notevole interesse pubblico e sottoposto a tutela paesaggistica. Raggiungendo la cascina, ormai purtroppo non più abitata, e percorrendo le strade che cingono i suoi boschi, sembra impossibile pensare alla vitalità che invece abitava queste zone meno di un secolo fa. La popolazione residente nella cascina superava le 100 unità e il piccolo centro rurale era autonomo in tutto, dotato di scuola, chiesa, forno e abitato da persone che svolgevano professioni indispensabili un tempo, quali il sarto e il fabbro.

Riserva venatoria

Anche il bosco era parte integrante di questo fervore, perché nel tempo, oltre ad essere fonte di prezioso legname per la cascina, ha rappresentato sempre una risorsa economica e un'attrattiva per gli appassionati dell'attività venatoria. E' proprio questo bosco ad essere diventato nel dopoguerra scenario di storie e avventure legate alla riserva della Fornaca. Alcuni ricordi affiorano tra le fronde di quegli alberi e sono di persone che ricordano la loro vita e infanzia intrecciata a quelle radici che sono diventate radici del cuore.

Sono memorie che risalgono ai primi anni del dopoguerra quando la parte boschiva della tenuta veniva data in locazione dall'Ordine Mauriziano a famiglie di facoltosi imprenditori torinesi che la utilizzavano come area di svago in cui invitare, per giornate distensive, personaggi illustri o amici che volevano dilettersi nella caccia di selvaggina. I ricordi restituiscono nomi come le famiglie Pestalozza e Pastore che si sono presi cura a lungo dei terreni boschivi. Nel 1962 subentra come locatore Carlo Roggero, conosciuto nel saluzzese negli anni a venire per aver avviato l'epopea del Top Sound, poi Popsy; segue una breve gestione di un imprenditore torinese, il quale si occupa della realizzazione della recinzione tutt'intorno alla riserva; ultimo in ordine cronologico, Manfredo Parchetti, originario del Lazio ed impiegato all'Ufficio del Registro di Saluzzo che, da grande appassionato, gestisce la riserva di caccia fino ai primi anni 2000.

Camminare in un bosco significa entrare in un mondo sospeso tra realtà e immaginazione, dove la natura stessa diventa narratrice

La guardia dell'Ordine Mauriziano

A partire dal 1946 prende servizio alla Fornaca la guardia dell'Ordine Mauriziano Francesco Battisti, padre di Pierino, figura in divisa verde a cui era dovuto grande rispetto e che in precedenza aveva lavorato presso la Palazzina di caccia di Stupinigi. Per conto dell'Ordine, monitorava e proteggeva la salute del bosco supervisandone al taglio della legna o alla raccolta di materiali utili, alla manutenzione delle strade forestali, dei fossati e delle recinzioni; oltre a tenere i registri delle attività e a riscuotere gli affitti, si occupava del decoro della cascina, difendeva i campi e le coltivazioni da animali selvatici o da visitatori indesiderati. Accanto a questa figura istituzionale si sono alternati nel corso degli anni molti guardiacaccia che invece avevano il principale ruolo di sorvegliare la fauna selvatica, controllando la caccia e prevenendo le azioni di bracconaggio.



Il guardiacaccia Antonio Dotta nel 1960



Il guardiacaccia Raffaello Baldini alla Fasanera nel 1947



1950 - Giornata venatoria



Guardiacaccia al lavoro in sella alla loro bicicletta

La Fasanera

Si tratta di un'epoca in cui il bosco era teatro di un'attività venatoria sempre crescente che per un certo periodo diventa anche attività economica. Se prima si cacciava su invito delle famiglie che gestivano il bosco, col tempo si instaura una vera e propria attività regolamentata, intensificando l'allevamento di fagiani all'interno della "Fasanera", una porzione di bosco recintata e adibita allo svezzamento dei piccoli fagiani, i quali, dopo un periodo di adattamento, venivano rilasciati in natura. Più recentemente, abbandonata la "Fasanera", detta anche "Riservin", la prima fase dell'allevamento dei fagiani avveniva in apposite strutture nei pressi della cascina, dove prestavano la loro manodopera anche ragazzi e ragazze che vivevano alla Fornaca. A seguito della schiusa, i becchi dei piccoli volatili venivano vincolati così da evitare che si potessero ferire a vicenda.



con cura nelle maglie rovesciate a cestino, per poterle utilizzare per produrre gustose marmellate. Si racconta ad esempio delle avventure nei boschi di Dina, figlia del guardiacaccia Antonio Dotta, la quale andava impavidamente alla ricerca di serpi che poi, consegnate al padre e agli altri addetti all'allevamento dei fagiani, venivano sminuzzate e date in pasto a fagianotti allevati.

Sorgenti naturali

Addentrando nel bosco si poteva raggiungere il "Funtanun", sorgente spontanea di acque chiare di falda, luogo rigenerante nelle giornate estive in cui bambini e ragazzi non mancavano di bagnarci per divertimento, disturbando le anatre che spesso trovavano in quello specchio d'acqua un habitat perfetto di vita. E' documentata in quell'area intorno alla Fornaca la presenza di diverse sorgenti naturali che in passato venivano utilizzate anche per lavare i panni e sciacquarli in quelle acque limpide che scorrevano spontanee. Per molto tempo nascosto tra le fronde degli alberi, ha recentemente ritrovato splendore un incantevole angolo di bosco nel quale alcuni tavoli di pietra incorniciano un piccolo laghetto, un tempo meta di merende e pic-nic.

Storie di bracconaggio

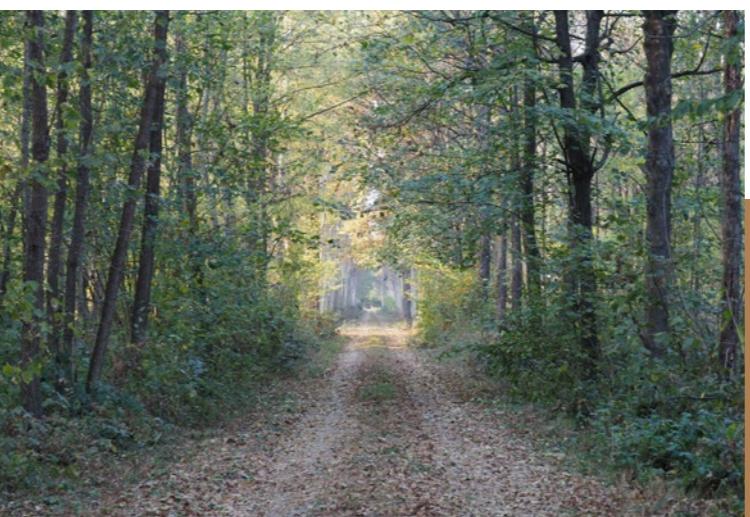
Storie misteriose avvolgono i boschi in merito al bracconaggio. In una notte di pioggia negli anni del dopoguerra un guardiacaccia si macchiò, per un errore di valutazione, di omicidio. Dopo avere individuato due bracconieri in azione, ed avere intimato loro l'altolà, avrebbe, nella concitazione del momento, esploso dei colpi d'arma da fuoco, colpendo a morte uno dei due malcapitati. All'altro non sarebbe rimasto che fuggire cercando le cure del dottor Ballario alla Caschinetta.

Si racconta che un giovane Pierino Battisti, di ritorno a casa alla Fornaca da serate di festa, non mancasse anche

Nei primi anni del dopoguerra, la parte boschiva della tenuta veniva data in locazione dall'Ordine Mauriziano a famiglie di facoltosi imprenditori torinesi che la utilizzavano come area di svago

Quella strada nel bosco

Non era di certo improbabile imbattersi in bambini e ragazzi che percorrevano la antiche rotte tracciate nel bosco, come quella della "stra lunga" dove gli alberi, intrecciandosi tra loro, formavano un verde e ombroso portico di foglie da percorrere alla ricerca di golose fragoline di bosco. Abbuffarsene per una merenda inaspettata era d'obbligo così come farne bottino, posandole



La caccia animava i sabati e le domeniche del piccolo borgo con pranzi e feste che seguivano l'attività venatoria.

Alcune donne della borgata prestavano la loro arte culinaria a servizio delle tavolate

a tarda notte di far visita alla casa del signor Baldini, perennemente con la luce accesa. Guardiacaccia insonne, la notte si dilettava nella preparazione di ottimi dolci a forma di tronchetto che decorava col cioccolato come fossero gli alberi che ogni giorno osservava nel bosco durante il suo lavoro. Da lui Pierino eredita la passione per la filatelia e la numismatica, in quanto oltre ad essere appassionato di cucina, lo era anche di collezioni.

A tavola con i cacciatori

La caccia animava i sabati e le domeniche del piccolo borgo con pranzi e feste che seguivano l'attività venatoria. Alcune donne della borgata prestavano la loro arte culinaria a servizio di tavolate di cacciatori affamati dopo la battuta. Interessava anche ai ragazzini intercettare i cacciatori prima che si addentrassero nel bosco. Molti di loro ancora ricordano le buone mance che davano ai bambini per correre nei campi di mais spaventando e facendo alzare in volo fagiani, allodole, pernici che si trovavano così sotto il tiro dei loro fucili. Le braccia dei ragazzini potevano tornare utili anche per riportare le prede in cascina dopo la battuta di caccia.

A testimonianza della vivacità dell'attività venatoria proseguita fino alle soglie del 2000, ancora oggi trova spazio sui muri della vecchia sede della riserva di caccia, un dipinto di Leo Remigante, artista locale appassionato frequentatore dei boschi della Fornaca.

Capanni e lepre imbalsamata

Fino agli anni '90 la riserva di caccia era frequentata abitualmente da un nutrito gruppo di cacciatori prove-

nienti da Brescia, esperti nella caccia alle allodole. Chi lavorava nei campi intorno ai boschi ricorda di curiosi capanni costruiti nei fossati, dove i cacciatori si appostavano mimetizzandosi. Il bottino era spesso generoso anche grazie a particolari marchingegni in grado di riprodurre il verso degli uccelli. Questi, sentendo il richiamo, si raggruppavano numerosi e ignari.

Altra specie cacciata in modo frequente nei boschi era quella delle lepri. Una legge non scritta tra i cacciatori intimava il divieto di sparare alle lepri non in movimento. Si narra però che un sacerdote, appassionato frequentatore della riserva, avesse l'abitudine di infrangere questa regola. Per provarlo, in modo canzonatorio, un gruppo di uomini aveva posizionato in un campo una lepre imbalsamata. Il malcapitato aveva ovviamente abboccato al tranello, e colpito più volte il bersaglio prima di accorgersi del fatto che già fosse inerme. Ne erano seguiti racconti e prese in giro divertenti.

Dopo il passaggio all'attuale proprietà, sono state avviate e negli anni concluse operazioni di pulizia e recupero dell'area boschiva

L'abbandono e la rinascita

Dopo decenni di fervente vitalità, il bosco della Fornaca ha conosciuto un periodo di abbandono in cui la natura ha preso il sopravvento rendendo invisibili gli antichi percorsi e oscurandone a tratti la bellezza.

Dopo il passaggio all'attuale proprietà, sono state avviate e negli anni concluse, operazioni di pulizia e recupero dell'area boschiva che è proceduta di pari passo con il recupero dei fabbricati della cascina.

E' desiderio di tutti e soprattutto delle persone che hanno visto intere generazioni della propria famiglia vivere e crescere attorno a quei boschi, che si possa proseguire in un percorso di valorizzazione di questa risorsa paesaggistica rendendola fruibile come patrimonio naturalistico, promuovendone la tutela della biodiversità e di tutti gli elementi che compongono il suo delicato ecosistema. L'uomo contemporaneo possa intervenire non per prevaricare ma per godere della bellezza del creato proteggendolo e conservandolo anche attraverso la narrazione di quella che è stata la sua storia che non è certamente ancora compiuta.

Alcuni scatti realizzati nel bosco.
Da sinistra: il laghetto, una volpe e l'imbocco della "stra lunga". Foto di Marco Gremo.

In alto, nella pagina accanto, il dipinto di Leo Remigante, ancora presente su una parete della sede della riserva di caccia.

Quintino Sella

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

L'alpinista, lo scienziato, il politico: luci e ombre del celebre piemontese che segnò la tumultuosa storia dell'unificazione nazionale

Scartabellando tra i vari argomenti riguardanti la cultura e la lingua piemontese, ho pensato di parlare, tra i vari piemontesi celebri che hanno dato lustro al Piemonte, come Cavour, Alfieri, d'Azeglio, Giovanni Bosco, Luigi Einaudi, di Quintino Sella. Un po' perché mi interessa il personaggio fondatore del Club alpino italiano e il suo amore per le montagne e un po' perché fu illustre politico e ministro del Regno d'Italia.

Qùl ca guarda la péra!

Sino al 2019 transitando nel parco del Valentino a Torino, si poteva notare una statua di Quintino Sella ritratto in un'insolita postura. Mentre la stavo osservando mi si avvicinò un signore distinto e mi chiese: «Sa cosa fa il Sella della statua? Lei capisce il piemontese?» Alla mia risposta positiva lui continuò: «A lu sa che èd pi che esse ministr a l' era 'n famos òm dë siensa? Ammbelessì a Turin nui lo ciamuna: qùl ca guarda la péra!».

«Ammbelessì a Turin nui lo ciamuna: qùl ca guarda la péra!»

Scienziato e docente universitario

Conoscevo i trascorsi di politico e di alpinista dell'illustre piemontese, ma mi ha incuriosito la sua esperienza di scienziato e di docente universitario. Documentandomi ho poi letto che la suddetta statua (ne esistono molte altre in Italia) è indicata dai torinesi come 'qùl ca guarda la péra', e mi ha incuriosito molto la grafia di quello qùl che può essere chel saluzzese o cul torinese. Ovvio che tale grafia mette meno in imbarazzo per il doppio senso. Detto questo, cerco di associare ad alcuni tratti della biografia un sillogismo di proverbi piemontesi che ben si addicono ai vissuti del celebre biellese, descrivendo in chiave parodica i tumultuosi eventi che accaddero in

quegli anni.

Un colossale compito

Nella documentazione esistono molteplici biografie, ma anche una copiosa iconografia satirica tipica degli anni. Quando, a 35 anni, diventa ministro delle Finanze nel Governo Rattazzi, l'accoglienza non è certo delle più incoraggianti. Con incredulità e con sarcasmo la gran parte dei giornali del 3 marzo 1862 dà notizia che il 'colossale compito' di mettere in sesto il bilancio del neo-nato Stato italiano toccherà a un professore giovane, che di scienze delle finanze si intende motobin men che 'n impiegà dle pòste. E, in effetti, Quintino Sella di finanza, all'inizio, non sembra saperne granché.

Prestato alla politica

Nato in un'influenza famiglia biellese, specializzato in ingegneria idraulica, ha perfezionato i suoi studi in Francia e in Germania e ha insegnato all'Istituto Tecnico di Torino. Due anni prima della nomina a ministro ha accettato, su insistenza di Cavour - suo mentore -, la candidatura a deputato. È dunque, a tutti gli effetti, un empréstà alla politica. Gli tocca infatti un'impresa quasi irrealizzabile: mettere in ordine i conti di uno Stato così indebitato da non essere neppure in grado, in quei mesi, di quantificare con esattezza le proprie spese.

L'aviu nen 'n sold sla pel

Dopo decenni ca tiravu la cinghia per le guere ca emper-



vesavo (cito solo le più importanti: guerra con l'Austria 1850, guerra di Crimea 1855, l'accordo tra Napoleone III e Cavour nel convegno di Plombières - 1858 - con cui si strinse l'alleanza franco-sarda per la seconda guerra di indipendenza, iniziata il 26-IV-1859, la spedizione dei Mille, occupazione di Perugia e Ancona città dello stato pontificio, la liberazione ed annessione del Veneto in seguito alla guerra italo-prussiana contro l'Austria 1865) e per gli sforzi economici dovuti alla proclamazione del Regno, i neoitaliani erano stremati dalla povertà e dalle tasse e a l'aviu nen 'n sold sla pel.

Gli tocca un'impresa quasi irrealizzabile: mettere in ordine i conti di uno Stato così indebitato da non essere neppure in grado di quantificare con esattezza le proprie spese

Tutta l'Italia lo maledice

Il 27 settembre del 1864 Quintino Sella viene rieletto ministro delle finanze sotto il nuovo Governo La Marmora. Da qui in avanti, in una fase critica gravata dai costi dell'unificazione che rischiano di mandare il nuovo Stato italiano in default, si dedica al pareggio del bilancio statale, attuando una politica di economie e di inasprimenti fiscali (lui rappresentante della destra storica) sui consumi e sui redditù, ricorrendo talvolta a provvedimenti impopolari, in un paese dove si andava 'n poc a pe e n poc a piote' (senza risorse).

Tutta l'Italia lo maledice? Non importa. Egli l'ama l'Italia, e la vuol salvare: se la sua persona è travolta nell'odio, piega il capo; è celebre la sua battuta a lè inutil lavé la testa a l'asu (cercare di far capire qualcosa a chi non vuol capire). Così dispone il pagamento bimestrale delle imposte ed esige inflessibile tutti gli arretrati. Alcune di quelle imposte sono giunte fino ai decenni scorsi; ricorderanno oggi le persone meno giovani tra di noi i famosi dazi (anche a Scarnafigi avevamo l'ufficio del dazio dove si pagavano 'l dassi, la taja, le bijeëtte per innumerevoli eventi e circostanze: per la casa, per la macellazione del maiale, per il trasporto del vino, per il trasporto dei morti da un paese all'altro).

Propone l'odiata tassa sul macinato

Dai giornali del tempo viene criticato perché a l'avia le man ch'a tacu cuma la peis aj sold. Ma le proteste per chiel aij gatiavu gnanca n'ala. Propone la 'tassa sul macinato', l'odiata tassa, un'impostazione che avveniva sulla base delle bocche da sfamare (al tempo, tutta la popolazione andava al mulin a fese muliné la farin-a). Assassin dla pòvra gent!, urla la folla.

In Parlamento sabaudo, il dibattito è accesissimo e tra i parlamentari a sun disse ij set pecà mortaj (insultati pesantemente perché al tempo non esisteva il politically correct).

Celebre la risposta che il nostro Sella dà ad un oppositore finila 'd fè la vus dij curnaiass e lamenteve sempre e 'd fé ed na musca n'elefant.

E ieri come oggi si accusava l'opposizione di dè feu a la mecia. Nelle prime manifestazioni di popolo a Torino la gente gli urla "à lè facil prediché el giun cun la pansa piena", e "chi ch'a l'ha la pansa piena as arcorda nen ed chi a la vöida".

Ma la proposta di legge - taja an sël macinà -, detta anche taja sla fam, sla disperassion e sla miseria, viene respinta provocando la caduta dello governo stesso.

La tassa viene riproposta e a seguito delle rivolte popolari scoppiate per le sue gravi conseguenze, la battaglia si trasferisce in Parlamento, ma già il 26 gennaio 1869 il Senato la conferma e conferisce al generale Cadorna pieni poteri per la repressione. Sono le prime proteste nell'Italia unita che provocano 300 morti, 1000 feriti e 4000 arresti!

Cade il Governo della Destra storica

La tassa viene inasprita dal governo guidato da Giovanni Lanza per iniziativa di Quintino Sella nel 1870 e di nuovo tra il 1873 e il 1876, contribuendo infine, per i tumulti e sommosse popolari, alla crisi del suo governo e alla caduta della Destra storica.

"Economie fino all'osso" dice, incurante di ciò che scrivevano giornali e avversari. Al diluvio di critiche, in Aula, serafico risponde pescando dal cilindro la metafora medica: "L'Italia ha la la frev e tuti ij dì a pia 'n poch 'd chinina, ma nen bastansa per varì la frev e 'l corp as ruvina". Intanto, sui giornali satirici Sella non è più il ministro inesperto e incompetente ma quello ca pela ij pòver.

Tutta l'Italia lo maledice?

Non importa. Egli l'ama l'Italia, e la vuol salvare. È celebre la sua battuta: "A lè inutil lavé la testa a l'asu"

Propone l'odiata "tassa sul macinato", un'imposizione che avveniva sulla base delle bocche da sfamare: «Assassin dla pòvra gent!», urla la folla

Scarpe grosse e cervel fin

Dopo la sconfitta di Napoleone III nella guerra franco-prussiana, è tra i più accesi sostenitori della presa di Roma. Nel 1879 la tassa è ridotta dalla Sinistra storica al potere solo in parte, a causa dell'opposizione della Dextra in Senato, la quale ottiene che l'imposta sia mantenuta per quasi tutti i cereali.

Nel 1881, infine, quando deve fare il capo della Dextra, nella schermaglia parlamentare, non ci si scalda, e quando è incaricato dal re di comporre il governo, il tentativo fallisce.

Fu vero uomo di Stato, non politico. Infatti, egli restaurò le finanze, non seguì la Francia, caldeggiò l'occupazione di Roma. Ma si disse di lui: "om furb e malisios" e, alludendo alla sua popolarità di alpinista con gli scar-

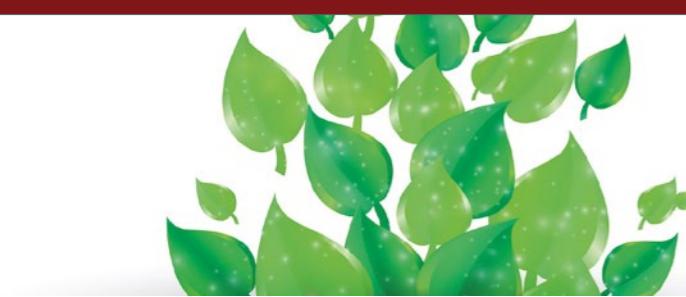
poni, Sella fu oggetto di numerose caricature "scarpe grosse e cervel fin".

In vetta al Monviso nel 1863

Ricordo ancora l'alpinista. Memorabile la prima spedizione, tutta italiana, al Monviso a quota 3.841 nell'agosto del 1863 compiuta da Quintino, insieme ai fratelli verzuolesi Paolo e Giacinto Ballada de Saint Robert e al deputato Giovanni Baracco.

Ed infine la data del 23 ottobre del 1863 quando, nel castello del Valentino, Sella e una quarantina di soci fondano il Club Alpino che due anni dopo diverrà Club Alpino Italiano.

Memorabile la prima spedizione, tutta italiana, al Monviso, compiuta insieme ai fratelli verzuolesi Paolo e Giacinto Ballada de Saint Robert e al deputato Giovanni Baracco



**Ambiente
Servizi**
Eco solutions

**L'arte di cambiare il mondo
parte da te.**



Diamo valore ai tuoi gesti quotidiani nella gestione dei rifiuti, grazie a soluzioni tecnologiche ed innovative per il trasporto, lo stoccaggio e la cernita degli scarti privati o aziendali.

Ambiente Servizi: avere una squadra di fiducia al tuo fianco può fare la differenza!

Ambiente Servizi
Via Saluzzo, 89/91
12030 Scarnafigi (CN)
Tel. +39 0175 248352
www.ambienteservizi.it

seguici su [ambiente_servizi](https://www.instagram.com/ambienteservizi/)

Singh Sukvinder

DI MICHELA BOTTA

Arrivato in Italia appena ventenne, nel 2002, Singh Sukvinder vive a Scarnafigi da oltre vent'anni. Sukvinder fatica ancora un po' con l'italiano e, durante la conversazione, ad aiutarlo ci sono la moglie, Kaur Sandeep, e il figlio maggiore, Prabnoor.

Un lavoro che sento mio

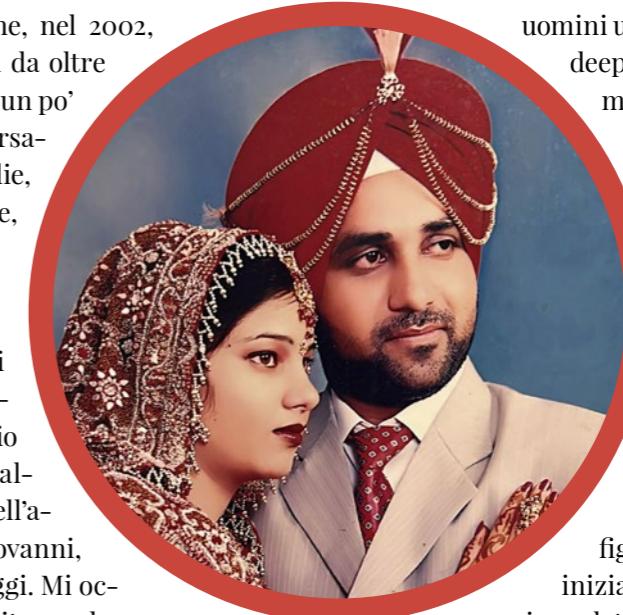
«Sono arrivato in Italia più di vent'anni fa. Fu un amico ad aiutarmi: grazie a lui ho trovato il mio primo lavoro a Savigliano. Dopo qualche mese ho trovato impiego nell'azienda agricola di Giampiero Degiovanni, a Scarnafigi, dove lavoro ancora oggi. Mi occupo delle mucche: seguo la mungitura e la cura quotidiana degli animali. È un lavoro che sento mio da sempre, perché anche in India mi occupavo di allevamento».

Singh è nato nello Stato del Punjab, nel nord dell'India. Ci racconta che ciò che gli manca di più del suo Paese è la famiglia. È tornato a trovarli solo un mese fa, dopo dieci anni di lontananza. Il prossimo viaggio vorrebbe farlo nel 2027, per mostrare l'India anche al figlio più piccolo.

«Mi occupo delle mucche: seguo la mungitura e la cura quotidiana degli animali, anche in India mi occupavo di allevamento»

La tradizione del matrimonio combinato

Il suo è un matrimonio combinato, come vuole la tradizione sikh. «Mi sono sposato in India nel 2009 con Kaur Sandeep, ci hanno presentati le nostre famiglie. Insieme abbiamo tre figli: il maggiore, Prabnoor, poi Harnadr ed Ekroop, il più piccolo. Con noi vive anche mia madre». Come vuole la tradizione indiana, la moglie Sandeep mantiene il proprio cognome di origine. Tra i Sikh le donne spesso usano "Kaur" come cognome, mentre gli



uomini usano "Singh". Da due anni Sandeep lavora alla Biragli di Cavallermaggiore.

Famiglia, lingua e comunità religiosa

La famiglia, che inizialmente viveva in azienda, tre anni fa si è trasferita in paese. In casa parlano punjabi, la loro lingua tradizionale. I figli sono nati tutti in Italia: i minori frequentano le scuole di Scarnafigi, mentre il maggiore ha già iniziato le scuole superiori con indirizzo elettrico e meccanico.

La comunità religiosa è un punto di riferimento importante per la famiglia. «Per pregare ogni domenica ci spostiamo a Marene, dove si trova la Gurdwara, il tempio sikh della zona. Non esiste un giorno fisso di preghiera come nella tradizione cristiana, ma la domenica è il momento migliore perché i bambini non hanno la scuola e c'è meno lavoro».



Bar del centro

I salotti del paese

La Caffetteria e il Bar del Castello sono i luoghi di ritrovo più frequentati dagli scarnafigesi nella loro quotidianità, dalla colazione agli incontri dopo la messa

DI HILDA GHIGO



Maurizio e Alberto Abrigo de "La Caffetteria"



Aleks Lumci del "Bar del Castello"

In un paese dove le relazioni si costruiscono giorno dopo giorno, i bar diventano luoghi simbolo della vita quotidiana.

A Scarnafigi, due realtà in particolare raccontano storie diverse, ma unite dallo stesso filo conduttore: la voglia di creare spazi accoglienti, familiari e vivi.

Da una parte La Caffetteria, ormai presenza storica del paese; dall'altra il più giovane Bar del Castello, che in poco tempo è riuscito a conquistare un posto speciale nel cuore dei cittadini.

La Caffetteria

Dal 2013 Alberto e Maurizio Abrigo sono il volto e il cuore de "La Caffetteria", il bar che in questi anni è diventato un punto di riferimento quotidiano per gran parte degli abitanti del paese. Da quando hanno rilevato l'attività, i due fratelli hanno saputo creare un luogo accogliente, dove la giornata per molti inizia con un sorriso e finisce

con una chiacchiera scambiata al volo.

La colazione delle mamme e dei papà

L'apertura alle 6.30 del mattino accompagna i primi risvegli del paese: lavoratori, studenti e genitori di passaggio verso le scuole vicine animano le prime ore della giornata. Non è raro vedere mamme e papà concedersi un cappuccino al volo dopo aver accompagnato i figli, trasformando il bar in un piccolo punto di ritrovo mattutino. In inverno la chiusura è fissata alle 20.30, un orario che negli ultimi anni ha dovuto tener conto del-

Alla Caffetteria le mamme e i papà si concedono un cappuccino dopo aver accompagnato i figli a scuola

le nuove abitudini post-Covid: la gente tende a uscire meno la sera e la vita sociale è diventata più diurna. Le colazioni restano uno dei momenti più vivaci: caffè e cappuccini sono i prodotti più richiesti, spesso accompagnati da una brioche calda. Dopo un primo pomeriggio solitamente tranquillo, verso sera torna il via vai con il momento degli aperitivi, dove a dominare è senza dubbio la birra, la preferita dalla maggior parte della clientela.

Il piacere del dehors estivo

Con l'arrivo dell'estate, il bar si apre verso l'esterno: il dehors affacciato sui giardini permette a bambini e adulti di godersi un gelato o una bibita all'aria aperta, creando un'atmosfera familiare e piacevole. Proprio questa vicinanza agli spazi verdi rende La Caffetteria uno dei punti più frequentati nelle passeggiate pomeridiane estive.

La clientela è composta principalmente dagli abitanti del paese: circa l'85% dei frequentatori arriva proprio da qui. Non mancano però lavoratori di passaggio o persone che gravitano su Scarnafigi per motivi professionali. Durante la Fiera di Primavera, inoltre, l'affluenza aumenta grazie ai visitatori e ai turisti che scelgono il bar per una pausa.

In dodici anni e mezzo Alberto e Maurizio hanno costruito con costanza una relazione sincera con i loro clienti: ricordano gli ordini degli abituali, si fermano volentieri a scambiare una battuta con i tifosi di calcio, ascoltano, raccontano e rendono ogni visita un momento di familiarità.

Il Bar del Castello è il tradizionale ritrovo di chi esce da messa alla domenica mattina

Bar del Castello

Inaugurato nella primavera del 2024, il Bar del Castello ha portato una ventata di novità nel cuore del paese. Il proprietario Aleks ha dato vita a un locale che, in poco più di un anno, è riuscito a conquistare la fiducia e l'affetto dei cittadini, trasformandosi rapidamente in un

luogo di incontro per tutte le età.

Il bar è aperto dal martedì alla domenica a partire dalle 6.30 del mattino, mentre l'orario di chiusura varia in base all'affluenza: un approccio flessibile che permette di accogliere i clienti fino a quando il via vai lo richiede.

Tutti qui, dopo la messa

La clientela è decisamente eterogenea e il flusso di persone rimane piuttosto costante tra i giorni feriali e il weekend.

C'è però un momento settimanale che distingue il Bar del Castello da tutti gli altri: il ritrovo dopo la messa della domenica, quando il locale diventa un punto di aggregazione per famiglie, amici e conoscenti che si fermano per un caffè o un aperitivo.

Come in molti bar del paese, le colazioni del mattino e gli aperitivi serali sono i momenti di maggiore affluenza. La posizione centrale del locale contribuisce al suo successo: la maggior parte della clientela è composta infatti dai cittadini del paese, molti dei quali sono diventati frequentatori abituali nel giro di pochi mesi.

Incontri e pubbliche relazioni

Aleks, con la sua presenza costante e il suo approccio cordiale, ha fatto il resto: in questo primo anno ha saputo costruire con i clienti un rapporto che va oltre il semplice servizio al bancone. «Con molti di loro siamo diventati amici», racconta con soddisfazione, evidenziando come il bar sia per lui oltre che un lavoro, un luogo di incontri e relazioni.

A poco più di un anno dall'apertura, il Bar del Castello si è già inserito nel tessuto sociale del paese, diventando un nuovo punto fermo per chi cerca un caffè al mattino, una pausa durante il giorno o un aperitivo da condividere in buona compagnia.

Due luoghi della comunità

Pur con storie e percorsi diversi, La Caffetteria e il Bar del Castello condividono una stessa missione: essere luoghi dove la comunità si ritrova, respira, si racconta. Rappresentano due modi diversi di vivere il bar, ma entrambi custodiscono il valore dello stare insieme. E in un paese come Scarnafigi, questo fa davvero la differenza.



**ELETTORETECNICA
SCARNAFIGESE**

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

Elettrotecnica Scarnafigese di GEUNA MARCO e BONGIOVANNI NICOLA s.n.c.
SCARNAFIGI (CN) - Via Circonvallazione, 7 - 12030 - Tel. 0175.74229 - www.elettrotecnicascarnafigese.com

Cosa c'è da leggere

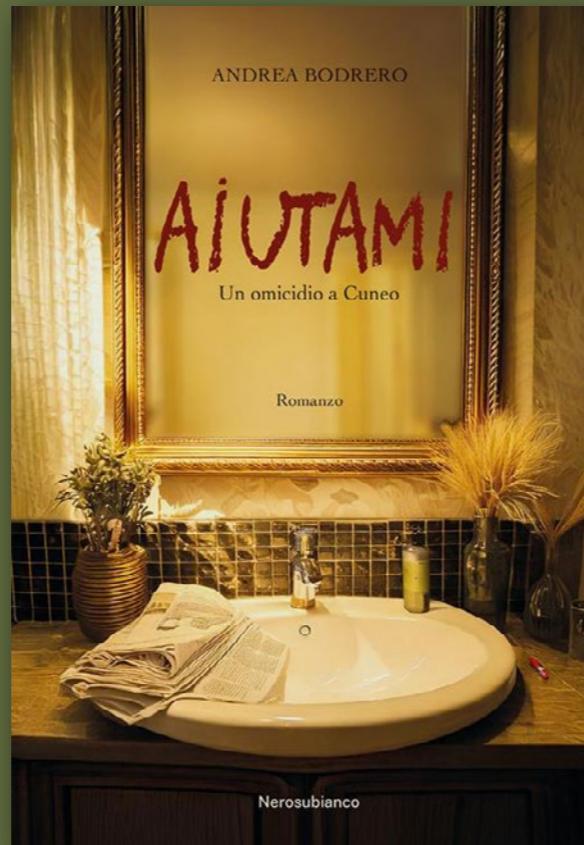
Me País libri
di GIORGIA CARAMAZZA



Un omicidio a Cuneo che passa per Scarnafigi

Nell'opera di esordio dello scrittore lagnaschese Andrea Bodrero, "Aiutami", edito da Nerosubianco (113 pagine, 12 euro), una storia avvincente e travolgente, con un personaggio da... scoprire!

Questo titolo mi è capitato fra le mani per puro caso mentre passeggiavo per Portici di carta nelle vie di Torino ad ottobre. Mi sono subito incuriosita anche perché diventa molto intrigante quando leggi una storia ambientata in una città che conosci come le tue tasche. Se poi ci aggiungete che adoro i libri con tematiche mystery o thriller, siamo a cavallo. Nell'idea di ognuno di noi c'è che a Cuneo non succeda mai nulla, ma in un fine settimana qualunque viene fatto un terribile ritrovamento nelle traversine di Via Roma. La Squadra Mobile della Questura di Cuneo deve indagare su un'indagine che si rivela complessa, con minacce e colpi di scena, con personaggi coraggiosi e divertenti, che portano il lettore a leggere questo libro tutto d'un fiato con un finale sorprendente. È un romanzo d'esordio quello di Bodrero, nato da un sogno fatto nel 2020 in piena pandemia, che è riuscito a mettere nero su bianco (si ho fatto un gioco di parole con la casa editrice) con un esito più che positivo. La storia che può sembrare semplice all'inizio, diventa poi intricata rendendo questo libro travolgente e avvincente. Bodrero, classe 1967, vive a Lagnasco, nella vita fa l'operaio e a sempre avuto un sogno nel cassetto che era quello di diventare scrittore. Afferma di essere stato influenzato da Cussler, Follett e Brown e direi che ne avuto un ottimo beneficio. La storia è assolutamente accattivante, ve la consiglio ad occhi chiusi: e poi (forse) c'è un personaggio che conosciamo anche noi scarnafigesi: ma se è veramente lui, dovremo chiederlo all'autore. Buona lettura!



Aiutami. Un omicidio a Cuneo
di Andrea Bodrero
Nerosubianco
113 pagine - 12,00 €

Adelmo che voleva essere settimo

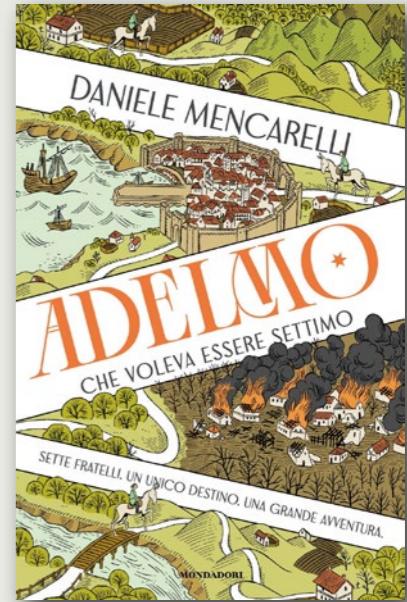
di Daniele Mencarelli
Mondadori - 192 pagine - 17 €

A metà fra favola e fiaba, racconta la vita di Adelmo e della sua famiglia, composta dai genitori Evelina e Ernesto, e dai suoi sei fratelli. Erano stati chiamati tutti in ordine di nascita Primo, Secondo e via dicendo, tranne l'ultimo, il settimo, al quale mamma Evelina aveva voluto dare un nome speciale, quello di Adelmo.

Fatto assolutamente in buona fede, questo nome aveva installato nei fratelli l'idea che la mamma volesse più bene a lui che non agli altri. Ci si metteva poi il fatto che Adelmo, fra i

riccioli neri, avesse uno splendente ciuffo color argento. Così Adelmo per tutta l'infanzia cerca di essere come i suoi fratelli, come se lo avessero chiamato Settimo. Quando i suoi fratelli partono per cercare fortuna, la mamma malata, chiede proprio a lui di riunirli tutti insieme, ancora una volta.

Un romanzo sulla difficoltà di sentirsi parte di un gruppo e sulla difficoltà di essere accettati. In ogni caso ve lo consiglio dal più profondo del cuore. Leggetelo e fatelo leggere ai vostri ragazzi.



Enrico VIII. Il cuore e la corona

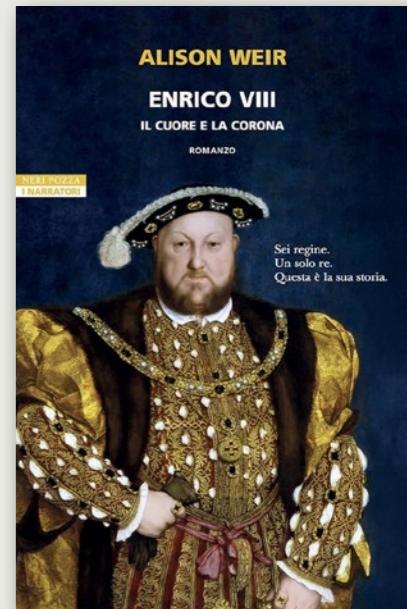
di Allison Weir
Neri Pozza - 640 pagine - 22 €

Se vi piacciono i romanzi storici, Alison Weir è l'autrice che fa per voi. In questo romanzo, Enrico VIII non è proprio un esempio di moralità, ma è sicuramente un uomo che ha cercato di governare nel miglior modo possibile un regno millenario, e che aveva una sola ossessione: avere un figlio maschio. E ha fatto di tutto per averlo.

Compreso dare la colpa alle mogli perché non glielo davano. Un uomo arrogante, orgoglioso, ostinato, pieno di sé e istintivo. Un uomo che per amore e per convenienza po-

litica ha provocato lo scisma nella chiesa cattolica, un uomo che si è sposato sei volte, che ha mandato a morte due mogli e ne ha ripudiate altre due.

Ma dalla sua ha il fatto di aver concepito Elisabetta I, con Anna Bolena, grande regina indimenticata. Un romanzo che ci fa conoscere meglio la personalità di un grande personaggio storico, un re brillante, vanitoso, spietato e romantico, che ha cambiato le istituzioni inglesi e di cui ognuno ricorda dei particolari della sua vita, nonostante siano passati cinquecento anni. Da leggere!



Grazie parrocchiani Sono felice qui con voi

Nonostante le difficoltà, dobbiamo essere contenti che il contesto che viviamo qui è ancora davvero molto bello

Ciao a tutti, amici concittadini e parrocchiani.

Dopo il bell'articolo che mi avevate concesso come intervista in occasione del mio ingresso parrocchiale, questa è la seconda occasione in cui ho la possibilità di rivolgermi agli scarnafigesi attraverso questo bellissimo strumento che è il Me Pais.

Sono "un parroco da poco"

Sono con voi e sulla Pianura da circa tre mesi e quindi a buon ragione si può dire che sono "un parroco da poco". Aldilà della temporalità, mi rendo conto che in passato avete avuto figure di spessore in certi casi proprio anche di spicco: mi riferisco innanzitutto a don Ettore Dao che avete celebrato da poco tempo nell'anniversario, ma anche don Antonio Lingua e tra gli ultimi don Giovanni Gullino. Non voglio però dimenticare don Claudio, che certamente avendo avuto meno tempo e più comunità da seguire, unitamente alle varie difficoltà dell'ultimo periodo, ha inciso meno, ma le sue indubbiie capacità le sto riscontrando in tante piccole cose. Ovvio che i parroci precedenti, sia per il contesto storico, culturale sociale e religioso hanno avuto la possibilità e le capacità di lasciare dei segni indelebili. Io cercherò di dare continuità, pur sapendo che davanti a noi ci sono sfide nuove, da un certo punto di vista complesse e che comporteranno delle scelte dei cambiamenti nel nostro essere cristiani in una società che sta cambiando rapidamente.

Me pais

Anche se non sono un letterato, sono abituato a scrivere, perché nelle comunità precedenti del dronerese, c'è ancora la bella tradizione del bollettino parrocchiale e su di esso ogni 3/4 mesi mettevo giù diversi articoli corredati da foto per cercare di raccontare la cronaca della vita delle comunità, alcuni pensieri di fondo e alcuni stimoli per il futuro e la vita credente. Davvero trovo illuminante qui a Scarnafigi la presenza di questo giornale, e rivolgo i miei complimenti e ringrazio tutti coloro che lo curano.

Umanità e spiritualità

In questi mesi ho notato una realtà davvero ricca di umanità, ancora di una fede vissuta e sentita, di un impegno nel servizio invidiabile e molto promettente. Siamo consapevoli tutti che queste cose stanno entrando in fatica un po' ovunque, ma dobbiamo essere contenti che il contesto che viviamo è ancora davvero molto bello. E non lo dico per captatio benevolentie. Certo ci sono anche delle difficoltà, delle incomprensioni e delle distanze fra alcune persone e gruppi, ma sento proprio che la mia persona, il mio ruolo dovrà anche essere di mediazione per cercare insieme ad altri di fare un cammino il più possibile comune, di unità per procedere in cordata. Ovviamente, senza nulla togliere all'importanza dell'aspetto sociale, i pochi sacerdoti rimasti devono tentare di impegnarsi maggiormente nelle questioni spirituali e religiose e quindi sarà questo l'ambito in cui dovrà cercare di profondere le maggiori energie.

Mi avete fatto sentire come uno di famiglia

Mi sono sentito accolto molto bene e non potevo davvero sperare immaginare qualcosa di migliore. Ringrazio di cuore i parrocchiani, le varie realtà associative e i gruppi l'amministrazione comunale nella persona del sindaco Riccardo e tutti coloro che con gesti parole e tempo mi hanno già fatto sentire uno di famiglia. Avevo già alcune conoscenze e amicizie nate da precedenti esperienze sia qui in paese sia a livello diocesano, ma in queste settimane sono già tanti i contatti, le relazioni e legami che ho potuto stringere e che francamente mi permettono di dire che sono molto contento di essere qui con voi. Certo, un pochino le mie zone della bassa Valle Maira mi mancano, ma mi sono reso conto che questo cambiamento non potrà che farmi del bene e lo sta già facendo!

Realtà viva e operosa

Vorrei tanto far partire e aiutare a dare vigore a tante attività, gruppi e servizi classici e tradizionali che sono presenti da sempre nelle parrocchie, ma mi rendo conto che dietro ad ogni storia c'è un tessuto di relazioni che hanno bisogno di essere curate e accompagnate e non basta



semplicemente stimolarle.

In ogni caso, ho notato piacevolmente che molte di queste realtà qui a Scarnafigi non si sono mai ferme: parlo per esempio della cura della Liturgia nei suoi vari aspetti, della cura della casa Canonica, certe esperienze particolari come il presepe, l'attenzione ai bambini e ai ragazzi attraverso il catechismo, l'oratorio, il coretto. Proprio quest'ultimo aspetto ho già sentito che è un piccolo fiore all'occhiello della comunità. Quindi, c'è da essere fieri che molte cose sono in piedi camminano e vanno avanti perché sotto ci sono persone motivazioni alla base e questo significa che in precedenza c'è stata una semina e un lavoro ben fatto di preparazione e di avvio.

Fraternità pastorale

Il mio compito credo sarà certamente come detto di curare l'identità della parrocchia sapendo che dobbiamo crescere nella collaborazione nel legame con le altre comunità per dare sostanza a quella che è stata chiamata la fraternità pastorale, senza dimenticarci che siamo una piccola porzione della nostra diocesi e in generale della chiesa universale. Oltre alla continuità, mi rendo conto che dovremmo dal punto di vista pastorale trovare anche qui delle strade per tornare a generare alla fede che la sfida più grande nella nostra vecchia Europa.

La trasmissione in famiglia e nelle parrocchie dei valori dei principi e degli ideali cristiani si sta inceppando e questo è dovuto da una molteplicità di fattori e ci rendiamo conto che con il tramonto del cosiddetto regime di cristianità, dovremmo tornare a vivere e generare la fede in forme più semplici, a misura di famiglia e di piccoli nuclei. Questo passaggio non è semplice perché comporta non solo rinnovamento, ma una vera e propria conversione pastorale missionaria come le chiamava Papa Francesco. E fare questo vivendo contemporaneamente la coda di una tradizione religiosa e culturale che in parte sembra ancora reggere risulta spiazzante, è difficile non abbandonare un passato ancora presente e lavorare per un futuro che non si sente ancora così necessario.

L'importanza dei laici nella Chiesa

In ogni caso oltre al coinvolgimento maggiore del cosid-

detto mondo laicale nelle attività pastorali, sarà importantissimo anche sensibilizzare le persone, i collaboratori ad una maggiore corresponsabilità nella gestione economica e dei lavori strutturali, piccoli, medi o grandi relativi al patrimonio immobiliare di cui siamo eredi.

Personalmente sento di avere un po' fretta di mettere tanta carne al fuoco, ma so che ogni cosa ha il suo tempo e che le mie capacità e le mie energie sono determinate e non infinite e quindi passo dopo passo, con buona volontà si potrà portare avanti questo processo senza pensare di essere assolutamente salvatori della patria.

Strumenti della Provvidenza

Sono fermamente convinto che l'unico vero e definitivo Salvatore sia il Signore e che ciascuno di noi sia strumento della sua Provvidenza. Da questo punto di vista, anche eventuali incidenti o fatiche di percorso, possono rientrare nei segni misteriosi di Dio.

Detto questo, aggiungo ancora che vorrei trovare il modo di stare un po' di più con i bambini e i ragazzi, con gli anziani, gli ammalati e le famiglie, persone con le quali mi rendo conto in questi primi tre mesi non sono riuscito come avrei voluto ad essere presente. Il rischio è quello di correre a destra a sinistra per fare una presenza, senza però fermarsi e questo comporta lasciare un segno molto più sfumato. Avrei un sogno per il bene soprattutto dei giovani che per ora è un'utopia, che ho condiviso con alcune persone e che sto accarezzando, ma di cui magari parleremo una prossima volta.

A giugno, il pellegrinaggio ad Assisi

Per intanto, mi auguro davvero che una delle esperienze che abbiamo provato a lanciare, il viaggio-pellegrinaggio ad Assisi del prossimo giugno, in occasione degli 800 anni dalla morte - nascita al cielo di San Francesco, possa davvero essere un'occasione di vivere giorni tra bellezze artistiche, spiritualità alta e amicizia profonda tra coloro che decideranno di parteciparvi.

Un saluto grande a tutti con i migliori auguri di passare un sereno Natale, un inizio di nuovo anno con la gioia nel cuore che la Speranza porta sempre il nuovo giorno!

Un abbraccio. Vostro don Marco.

magliocco srl
SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



Una gita da Re dalla Reggia di Venaria al cuore di Torino

Il 4 settembre 2025 il Centro Incontro Scarnafigese ha organizzato, con la collaborazione della Esse Viaggi di Saluzzo, una gita alla Reggia di Venaria con visita guidata ai maestosi interni e al regale giardino che nel 2019 è stato eletto Parco più bello d'Italia. Dal 1997 è patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

Il pranzo all'aperto in un ristorante del centro di Venaria è stato un'occasione di condivisione e di convivialità tra le persone presenti.

Nel pomeriggio, trasferimento a Torino con la prima parte di tour in pullman che, con l'aiuto della guida, ha permesso di conoscere e apprezzare angoli interessan-

ti, curiosi e poco conosciuti della città. A seguire visita guidata, a piedi, agli esterni dei principali luoghi di interesse storico-artistico del centro cittadino.

C'è stato anche il tempo per una pausa con il Bicerin, bevanda calda analcolica a base di cioccolata, caffè e crema di latte, tipica di alcuni locali storici del centro, tra boiserie, vetri, lampade, marmi e specchi.

Il Bicerin si beve gustando gli strati distinti, senza mescolare, per apprezzare le diverse consistenze e temperature dei componenti.

Un grazie speciale a tutti i partecipanti che, con la loro presenza e allegria, hanno reso vivace la giornata.



Cinema Teatro Lux Lo spettacolo continua

Intenso cartellone di appuntamenti organizzati dall'Associazione Macaone. Ecco cosa si è visto e cosa c'è in programma

Continua una intensa stagione di spettacoli al salone Lux, organizzati dall'associazione Macaone.

Sabato 28 giugno il coro lirico Ensemble "Checco Bossi" di Centallo si è esibito con arie soliste e brani corali dall' "Elisir d'Amore" di Donizetti. Sveva Martin soprano e Federico Galvagno maestro di pianoforte hanno accompagnato le esecuzioni corali.

Dopo la pausa estiva, sabato 20 settembre è ripresa la programmazione autunnale con lo spettacolo "Provva d'amore" a cura della compagnia di Bene Vagienna, commedia dialettale piemontese.

Sabato 11 ottobre il coro "Piccola Valle" di Brondello ha presentato lo spettacolo musicale "Quat cansun tera, tera", storia della canzone popolare; il ricavato della serata è stato devoluto a Nodocomix di Savigliano, che porta serenità e allegria agli ospiti di RSA del territorio e nell'ospedale SS. Annunziata di Savigliano.

Il 18 ottobre sono tornate in scena Le giallo comiche del commissario Pautasso, con "La bagna cauda avvenuta".

Il 25 ottobre per la regia di Carlo Antonio Panero è stata presentata la commedia dialettale in tre atti "Che bel sogn...n'ura ed piasi pruibì".

"Un giardino d'aranci fatto in casa", commedia di Neil Simon con la regia di Marco Costantini è stata presentata l'8 novembre. Si tratta di una nuova produzione della stagione 25-26 dell'Associazione Culturale "Torino Teatro", che racconta il rapporto conflittuale tra un padre e una figlia.

Programmata il 15 novembre la serata dedicata a Fabrizio De Andrè proposta dal gruppo musicale "Anime Salve". La band si ispira alle celebri versioni dei brani eseguiti durante il tour con la PFM, fino ad arrivare all'ultimo capolavoro Anime Salve che dà il nome al gruppo. Composto da 14 musicisti, arricchiti da sezioni di fiati, cori femminili, percussioni e strumenti etnici col supporto di due attori/narratori che svelano il backstage delle opere, è espressione di un intenso lavoro di studio e passione. Tutto esaurito con entusiasmante ovazioni dei presenti in sala.

Il 22 novembre torna a esibirsi la Compagnia Teatro piemontese El Furnel di Racconigi con la commedia

brillante in due atti "El burgh dle grassie". La programmazione è continuata sabato 13 dicembre con la commedia in due atti di Oscar Barile "N' evu 'd doi ross" presentata dalla compagnia "Il Nostro Teatro di Saino APS", ma prima della fine dell'anno sono ancora previste altre rappresentazioni e la serata degli auguri organizzata dalla locale scuola secondaria di primo grado "Casimiro Sperino".



Prossimamente al Lux

20 DICEMBRE 2025

"E se fosse...", racconto musicale del Natale Associazione Flauto Magico, in collaborazione con Associazione Macaone

31 GENNAIO 2026

"Vate fidè dij bacialè" Compagnia di Carmagnola "J amis del teatro"

14 FEBBRAIO 2026

Alle 14.30: "Valigia magica" Spettacolo di carnevale per bambini con Zapotek Alle 21: "Tal e qual" Compagnia teatrale "Dla Vila" di Verzuolo

21 FEBBRAIO 2026

"Tribute Nomadi" Band Stella d'Oriente

28 MARZO 2026

"Siamo fuori di testa" Compagnia Piccolo Teatro di Bra

11 APRILE 2026

"Na sorpresa dop l'altra" Compagnia Piccolo Varietà di Pinerolo

16 MAGGIO 2026

"Il mistero delle acciughe al verde" Le giallo comiche del commissario Pautasso

23 MAGGIO 2026

Serata a cura dell'Associazione Empatia

Tasta che bun!

di LORENZA MAZZARI

Scarnachef, la ricetta del vincitore

Buongiorno bella gente! So che ormai le aspettate con ansia e allora sono andata da Lorenzo Chiavazza, il vincitore di Scarnachef, a rubare per voi le ricette di questa seconda edizione e... Cosa dire? Anche quest'anno c'è da leccarsi i baffi!

Lasciandovi queste prelibatezze, vi auguro di trascorrere in serenità le feste. Tasta che bun!

La Scarnatriciana

Ingredienti per la pasta fresca:

- 100 g di farina 00
- 1 uovo
- 1/2 cucchiaio d'olio extravergine d'oliva
- un pizzico di sale

Per il ripieno cacio e pepe:

- 70 g di Pecorino Romano DOP grattugiato
- pepe nero in grani (da macinare fresco, abbondante)
- 1-2 cucchiai di acqua calda (se serve per legare)

Per il condimento amatriciana:

- 40 g di guanciale
- 100 g di pomodori pelati (o passata rustica)
- 2 cucchiai di Pecorino Romano DOP
- un pizzico di peperoncino (facoltativo)
- olio extravergine d'oliva q.b.

Per le cialde di pecorino:

- 30 g di Pecorino Romano DOP grattugiato

PREPARAZIONE:

Iniziate preparando la pasta. Su una spianatoia, create una fontana con la farina, aggiungete l'uovo al centro, l'olio e il pizzico di sale. Impastate energicamente fino a ottenere un panetto liscio che avvolgerete con pellicola e lascerete riposare 30 min. Nel frattempo dedicatevi al ripieno: tostate i grani di pepe in padella, pestateli

grossolanamente e uniteli al pecorino con un goccio d'acqua calda (si deve ottenere una crema densa).

A questo punto stendete la pasta sottile (1 mm circa), disponete piccoli mucchietti di ripieno ben distanziati tra di loro. Ricoprite con un'altra sfoglia, sigillate bene i bordi eliminando l'aria e tagliate gli agnolotti con la rotella. Agnolotti pronti! Adesso tocca al sugo all'amatriciana. Tagliate il guanciale a listarelle, mettetelo in padella fredda e scaldate a fuoco dolce finché non diventerà croccante e avrà rilasciato il suo grasso. Toglietene una parte che userete da guarnizione e nella stessa padella, aggiungete la passata e cuocete per circa 15 min a fuoco medio-basso. Regolate di sale e, a fuoco spento, aggiungete il pecorino grattugiato. Preparate ora le cialde di pecorino scalando una padella antiaderente, distribuendo il pecorino grattugiato in un disco sottile. Lasciate fondere e dorare, poi staccate delicatamente e fate raffreddare su carta assorbente.

A questo punto non resta che cuocere gli agnolotti in abbondante acqua salata per 4-5 minuti, scolarli delicatamente e impiattarli aggiungendo il sugo sopra ad ognuno di essi, il guanciale croccante e una cialda di pecorino romano come tocco finale.

Che bomba! Da prova assolutamente!



Lorenzo Chiavazza con la nonna Rosina



Tortino di patate ripieno di salsiccia e fondata al raschera

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

Per i tortini:

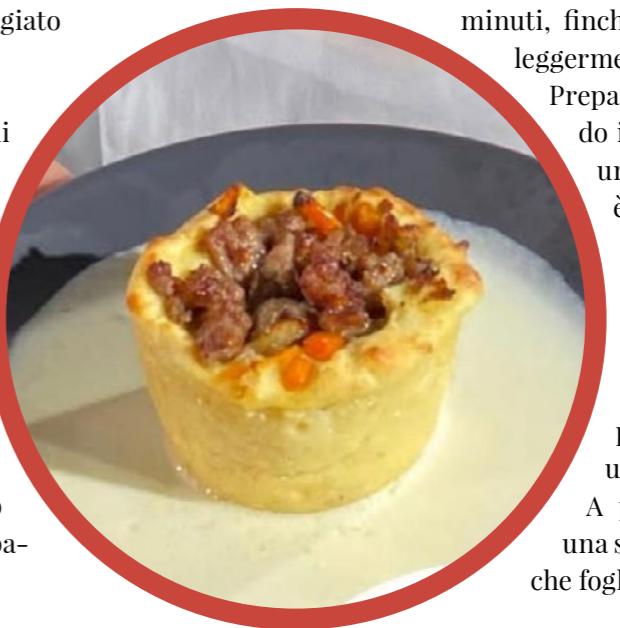
- 700 g di patate a pasta gialla
- 300 g di salsiccia fresca
- 50 g di Parmigiano Reggiano grattugiato
- 1 uovo
- Sale e pepe q.b.
- Olio o burro per ungere gli stampini

Per la fondata di Raschera:

- 200 g di formaggio Raschera
- 120 ml di latte intero
- 1 noce di burro
- Pepe bianco q.b.

PREPARAZIONE:

Iniziate pelando e lessando le patate in acqua salata fino a quando non saranno morbide, schiacciatele con lo schiacciapatate e lasciatele intiepidire.



Unite ora il parmigiano, l'uovo, sale, pepe e un cucchiaio di farina, mescolando fino ad ottenere un composto omogeneo.

Rimuovete la pelle dalla salsiccia, sbriciolatela e rosolatela in padella con una cipolla e una carota tagliata a pezzettini. Una volta insaporita, mettetela da parte e lasciatela intiepidire.

Procedete ora formando i tortini. Ungete gli stampini per muffin, e federateli con il composto di patate (sul fondo e sui bordi), farcite il centro un cucchiaio abbondante di salsiccia e infornate a 180°C per 20-25 minuti, finché la superficie risulterà leggermente dorata.

Preparate la fondata scaldando il latte a fuoco basso con una noce di burro, quando è caldo aggiungete il Raschera grattugiato, sale e pepe bianco.

Impiatte versando uno specchio di fondata di Raschera sul fondo del piatto e adagiate sopra un tortino caldo.

A piacere, completate con una spolverata di pepe o qualche fogliolina di timo.

Risotto Pere e Grana

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- 320 g di riso Carnaroli
- 1 pera matura ma soda
- 1 l di brodo vegetale caldo
- ½ bicchiere di vino bianco secco
- 25 g di burro
- 60 g di Grana Padano grattugiato
- Olio extravergine di oliva q.b.
- Sale e pepe bianco q.b.

PREPARAZIONE:

Iniziate tostando il riso in una padella per un paio di minuti mescolando finché non diventa traslucido, sfumate con il vino bianco e lasciate evaporare.

Aggiungete ora il brodo caldo un mestolo alla volta, mescolando spesso.

Dopo circa 8-10 minuti, unite la pera tagliata a dadini piccoli.

Continuate la cottura aggiungendo brodo quando ser-



ve, per circa 6-7 minuti.

A cottura ultimata (il riso dev'essere al dente e cremoso), togliete dal fuoco, aggiungete 30g di burro freddo e il Grana Padano.

Mescolate energicamente per creare una crema liscia e vellutata.

Regolate se necessario di sale e pepe bianco.

Lasciate riposare 1 minuto coperto. Servite subito, decorando con qualche dadino di pera caramellata, una grattata di Grana e rosmarino sminuzzato.

CANALIS

Agricoltura

La qualità non si inventa, si produce

■ DI FABIANA CAVALLERO

Compie quindici anni la ditta di fertirrigazione e consulenza agraria con sede in via Moretta, che ha fatto del modello “one health” il suo riferimento produttivo, riconoscendo come la salute umana, animale e dell’ecosistema siano indissolubilmente legate

La storia della Canalis Agricoltura inizia nel 2010, circa 15 anni fa, da un’intuizione di Mattia Canalis, tecnico agrario e laureando alla facoltà di Agraria, il quale a 29 anni, dopo il percorso di studio e un’esperienza lavorativa nella Magnano Irrigazioni di Pralormo decide di approfondire il suo interesse per la nutrizione vegetale.

Da sempre incuriosito dalle potenzialità dei prodotti per la nutrizione del suolo Mattia, originario di Vinovo, decide di aprire a Scarnafigi (paese situato a metà strada tra casa e cuore) il suo magazzino per la consulenza e la vendita, in via Moretta 4.

Un progetto in rapida crescita

Dopo i primi due anni molto intensi, affiancato dai genitori che lo supportano economicamente e moralmente (ma in cui Mattia gestisce di fatto da solo tutta l’attività) nasce l’esigenza di assumere il suo primo dipendente. In questo suo ambizioso progetto, dunque, nel 2012 arriva Alessandro Risso, collaboratore e amico, che da addetto alle mansioni di magazziniere, con il passare del tempo assume una posizione cardine nel gestire il mercato delle piantine di fragola (mercato che Mattia iniziò fin dal 2010, proseguendo l’attività di un conoscente che la dismetteva, per raggiunti limiti d’età).

Nel 2014 il lavoro in aumento, richiede l’inserimento di

un altro aiuto: è il momento dello scarnafigese Francesco Berra, che si unisce al progetto in qualità di magazziniere consegnatario dandone un riconosciuto supporto, fino al pensionamento nel 2023.

Verrà poi sostituito dal giovane e promettente tecnico agrario Christian Leoni. Gli affari proseguono con un trend positivo e Mattia necessita di una quarta risorsa utile alla gestione amministrativa, entra così nello staff Roberta Di Noia, moglie di Alessandro, la quale riesce a gestire tutta l’attività amministrativa in smart working.

L’incidente di Mattia non ferma l’azienda

Il 2015 è un anno significativo per l’azienda, caratterizzato da un grave incidente d’auto che coinvolge Mattia, costretto in ospedale, dopo 32 giorni di coma e sei successivi mesi di difficile e dolorosa riabilitazione.

«In questo periodo per me drammatico - racconta Mattia -, Alessandro, mio primo collaboratore, gestisce in autonomia tutta l’attività con spirito di sacrificio e profonda generosità, supportato da mio padre».

Gli anni che seguono l’incidente sono faticosi, non solo da un punto di vista del recupero fisico, ma anche lavorativo e di ripresa delle vendite. Ma l’impegno, unito all’ingegno del titolare portano l’attività a un’esplosione di affari con un trend di vendita molto importante



Enrico Cerutti (socio da gennaio 2022)
Christian Leoni (magazziniere e tecnico di campo)
Roberta Di Noia (segreteria ed amministrazione)
Alessandro Risso (responsabile reparto piante)
Mattia Canalis (seduto) socio fondatore

che funge da motore per il prosieguo degli obiettivi.

Nuova linfa nell’organico, nasce la società

Nel 2022 la Canalis ha un ultimo momento di svolta significativo: già amico fidato, entra in azienda come socio Enrico Cerutti, ragioniere di Pralormo (anch’esso reduce da un trascorso lavorativo alla Magnano Irrigazioni), trasformando l’attività nata come ditta individuale nell’attuale Canalis Agricoltura Snc.

Enrico e Mattia si conoscono da oltre vent’anni e hanno un legame profondo e radicato; in termini di idee e passione parlano la stessa lingua e iniziare a lavorare insieme rappresenta per entrambi un punto di arrivo e allo stesso tempo di partenza verso l’ampliamento dell’azienda.

Obiettivo: One Health

Mattia Canalis ci spiega infatti che “a partire dal 2010 la mia intenzione è stata quella di diventare un punto di riferimento della nutrizione vegetale nel settore agricolo. Già da anni, infatti, si parlava molto dell’importanza di una corretta alimentazione per l’uomo e per l’animale, ma non c’era sufficiente attenzione per i vegetali. Un suolo nutrito correttamente significa acqua pulita, vegetali sani, aria salubre e di conseguenza

benessere per l’uomo. Questo concetto ispirante, One Health (modello sanitario riconosciuto dal Ministero della Salute e dalla Commissione Europea) si basa proprio sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell’ecosistema sono indissolubilmente legate. La salute umana non può essere protetta isolatamente, ma è necessario considerare anche quella dell’ambiente in cui viviamo. È proprio con un approccio olistico sulla sostenibilità ambientale e economica, che si regge il nostro lavoro quotidiano: il nostro obiettivo è, infatti, promuovere l’uso di mezzi tecnici sempre più ecosostenibili con l’obiettivo di garantire elevati livelli produttivi operando nella salvaguardia della salute umana e dell’ambiente”.

L’alternativa ai metodi chimici

«Il nostro magazzino - prosegue Mattia - vanta oltre 250 referenze differenti solo in ambito nutrizionale: una varietà di scelta unica in Italia per le sue caratteristiche. L’esigenza di trattare una così vasta varietà di prodotti e mezzi tecnici ci permette di mettere a disposizione dei nostri clienti, attraverso importanti partnership con i principali marchi del settore a livello europeo e mondiale, solo prodotti di alta qualità. L’obiettivo finale è quello di diventare un punto di riferimento nella vendita di concimi per la nutrizione delle colture orto-floro-frutticole e nella gestione delle più moderne tecniche di lotta integrata, fornendo così una valida alternativa ai metodi chimici. La chiave di tutto il mio lavoro sta proprio in questo.

Per questo motivo dal 2020 abbiamo iniziato a occuparci anche di microrganismi per il miglioramento del suolo (che stimolano la crescita sana delle piante e migliorano la fertilità del suolo riducendo la necessità di interventi chimici dannosi).

Clienti in tutta Italia

Alla nostra domanda su chi sono i loro clienti oggi, Enrico risponde con orgoglio: «Oggi esportiamo i nostri prodotti e facciamo consulenza praticamente in tutta Italia. Ci rivolgiamo principalmente a tutti quegli agricoltori interessati ad impegnarsi nell’adozione di pratiche agricole innovative



“green”. Collaboriamo con tutti quegli imprenditori che desiderano ottenere alte rese dalle loro produzioni, rispettando l’ambiente e promuovendo pratiche agricole più sostenibili e responsabili. Il nostro motto è: la qualità non si inventa, si produce. Riflette l’approccio concreto a ogni fase del processo produttivo (dalla selezione dei mezzi tecnici all’assistenza post vendita) che noi offriamo ai nostri clienti».

Non solo concimi per piante...

Canalis Agricoltura snc è infatti un’azienda specializzata non solo nella vendita di concimi per piante, ma anche nel fornire consulenze qualificate in ambito nutrizionale e di bio-difesa.

«Operando in tutta Italia abbiamo modo di approfondire i nostri studi, la nostra conoscenza in termini di suolo e coltivazioni, nonché di rapportarci con numerose realtà differenti che vanno ad arricchire il nostro know how. Tutti i prodotti utilizzati e venduti sono selezionati in base alle loro proprietà chimiche-fisiche e biologiche e testati, dalle aziende produttrici, per numerosi anni prima di essere immessi nel mercato».

La serietà unita alla passione offre al cliente servizi altamente specializzati e variegati. Alla vendita di concimi ecologici e biologici all’ingrosso, si aggiungono anche il servizio di analisi fisico-chimiche del suolo/ dell’acqua di irrigazione, soluzioni per la lotta biologica integrata attraverso la vendita di insetti utili (es. le coccinelle), microrganismi e corroboranti di origine naturale per la bio-difesa (propoli, chitosano e polisaccaridi).

Approccio olistico e tecnologie innovative

L’approccio olistico al ciclo produttivo è una soluzione ecologica che riduce significativamente l’uso di pesticidi chimici, migliorando la biodiversità agricola e la salute dell’ambiente, per ottimizzare la resa delle colture ortofrutticole e ridurre il bisogno di interventi chimici. L’azienda propone anche la vendita di bombi impollinatori che migliorano l’impollinazione naturale, essenziale per la produzione di frutta e verdura. In ultimo, un altro servizio importante a disposizione riguarda il supporto per le coltivazioni “fuori suolo”, come piccoli frutti e orticole.

Fin dal 2010 Mattia si occupa di questo tipo di coltivazione, che è una delle tecnologie agricole più innovative in ottica di agricoltura moderna. La quale permette la crescita delle piante senza l’uso di terreno. I vantaggi delle colture fuori suolo sono: la riduzione dell’uso del suolo (con la possibilità di coltivare senza l’uso di grandi superfici di terreno), l’aumento della densità colturale (cioè più piante/mq), il risparmio idrico (grazie alla possibilità di dosare con precisione i volumi idrici) o di massimizzarne l’efficienza come nei sistemi “chiu-

si” in cui l’acqua viene riciclata e riutilizzata), il miglior controllo dei nutrienti e il minor uso di pesticidi e diserbanti (essendo l’ambiente più controllato).

Soluzioni personalizzate

Tutti questi elementi rendono le coltivazioni fuori suolo altamente sostenibile da un punto di vista ambientale; coltivazioni per le quali Canalis Agricoltura offre soluzioni personalizzate per ottimizzare le risorse e massimizzare la produttività e, in aggiunta, formazione e supporto tecnico per garantire che l’impianto funzioni al meglio durante tutto il ciclo produttivo.

Collegati a tutti questi servizi sin dall’inizio della sua attività, come già descritto, Canalis Agricoltura snc è anche specializzata nella vendita in Piemonte ed in Italia di moltissime specie di “piante di fragola”, pregiate e di altissima qualità.

«La nostra mission è rendere l’agricoltura più sostenibile, attraverso la riduzione di pesticidi e fertilizzanti»

Rendere l’agricoltura sempre più sostenibile

Per concludere “guardando al futuro” spiegano Enrico e Mattia “la nostra mission è rendere l’agricoltura più sostenibile, attraverso la riduzione di pesticidi e fertilizzanti. La sostenibilità è una priorità per la Canalis Agricoltura snc: tra le nostre iniziative principali c’è la riduzione dell’uso di prodotti chimici e molecole agro-chimiche per preservare la salute del suolo e dell’ambiente senza compromettere la produttività agricola. Continuare a innovarsi, investendo in tecnologie avanzate per supportare gli agricoltori nella gestione delle coltivazioni. Stiamo anche esplorando nuove soluzioni per aumentare ulteriormente la sostenibilità agricola mantenendo alta la qualità dei raccolti e riducendo l’impatto ambientale. Proprio come richiesto dall’Europa con il piano Green Deal (strategia dell’Unione Europea che mira a rendere il continente climaticamente neutro entro il 2050 e proteggere la biodiversità). Intendiamo inoltre ampliare i nostri servizi consolidando il ruolo di leader nel settore della nutrizione vegetale”.

L’orgoglio dei quindici anni

«Festeggiare, ma soprattutto aver raggiunto oggi il 15° anniversario di attività ci rende orgogliosi di tutto il percorso svolto sinora e, seppur consapevoli di essere in qualche modo una voce fuori dal coro, perseveriamo e insistiamo nel nostro intento di offrire un’alternativa “green” e rispettosa degli ecosistemi per fare la nostra parte in questo mondo».

Recuperiamo la memoria di don Antonio Lingua

DI NANDO ARNOLFO



Nasce in paese un gruppo di ricerca per ricordare una figura tra le più importanti del Novecento scarnafigese, aperte le adesioni

Quel mattino del 1 novembre Sandro si era svegliato insolitamente presto, con il pensiero fisso alla ricorrenza di quel giorno. E pensare che da ragazzo il cimitero era una parola tabù ed un pensiero da rimuovere in fretta dalla mente. Con gli anni le cose erano totalmente cambiate. Aveva maturato la convinzione che le persone dopo la morte continuano a vivere nel ricordo e nella memoria di amici e parenti. Per questo il cimitero per lui non era più un luogo di oscurità, ma una sorta di ritrovo, dove ripercorrere momenti felici, o comunque importanti, di un vissuto ormai lungo ed intenso. Le sue visite avevano assunto una cadenza settimanale, quasi sempre in orari di scarsa frequentazione, per avere a disposizione tutto il tempo e la tranquillità necessaria.

Spoon River nostrana

Tanti erano gli amici e le persone care con le quali si soffermava e riusciva, per una magica alchimia, a condividere ancora istanti, situazioni, scorci di vita vissuti insieme. Questa sua convinzione aveva cercato di trasmetterla anche a sua figlia Alice. Ogni anno nel giorno dei defunti si recavano insieme al cimitero e come in una Spoon River nostrana Sandro raccontava alcune delle infinite storie che ogni tomba poteva raccontare.

Alice era affascinata dai racconti di papà, il quale sperava così di trasmettere la sua visione di continuità ideale della vita anche dopo la morte.

Persone da non dimenticare

Quel giorno Sandro aveva pensato di soffermare l’attenzione su personaggi che tanto avevano fatto per Scarnafagi, ma che troppo presto la comunità scarnafigese aveva dimenticato. Era davvero intollerante a queste ingiustizie della storia. Figuriamoci quando davanti al loculo di don Antonio Lingua, parroco di Scarnafagi dal 43 al 71, si accorgé che, nel tripudio di fiori tipico di quei giorni, nessuno si fosse ricordato di una persona che, nei ventotto anni del suo vicariato, aveva, come nessun altro, inciso nello sviluppo e nella vita del nostro paese.

Sotto il segno di don Lingua

Il teatro Lux, la scuola Media, la Cantoria, sono solo alcuni esempi della sua infaticabile opera pastorale e della

sua intraprendenza a favore della nostra comunità. Appena arrivato a casa il pensiero unico è di rimediare ad una ingiustizia di cui non sa darsi pace.

Acquistato un bel mazzo di fiori Sandro torna al Cimitero. Mentre con un certo impaccio sale la malferma scala per sistemare i fiori, si accorge che lo sta osservando Fabio, un giovane studente universitario tanto intelligente quanto curioso. Tra i due c’è un rapporto di simpatia ed amicizia, nonostante il considerevole divario anagrafico.

Recuperare la memoria

Sandro ha una irrefrenabile desiderio di sfogarsi: racconta così a Fabio la vicenda per la quale è così deluso. Fabio, che di don Lingua conosceva ben poco, resta profondamente colpito dal racconto di Sandro; condivideva con il più anziano amico l’amore per la Storia, quella cosiddetta grande, ma anche, e forse più, quella minore, legata a piccole realtà quali Scarnafigi.

Qualche giorno dopo Sandro riceve una telefonata che lo sorprende. Fabio voleva approfondire il discorso di qualche giorno prima e chiedeva a Sandro la disponibilità per qualche iniziativa di recupero della memoria di un personaggio che tanto l’aveva incuriosito.

Percorso di ricerca

Insieme iniziano un percorso di ricerca. Nasce parimenti il desiderio di condividere la ricerca con tanti nostalgici scarnafigesi del felice periodo della ricostruzione post bellica, di cui don Lingua era stato protagonista assoluto. Siamo certi che questa iniziativa incontrerà il favore di molte persone, con le quali mettere a fuoco una figura tra le più importanti del Novecento scarnafigese.

Per aderire al gruppo “Recuperiamo la Memoria di don Lingua” chi è interessato può contattare il numero tel. 335.6857840

Scarnafigesi a quattro zampe il canile per i randagi costa caro al Comune

L'inciviltà di chi abbandona i "migliori amici dell'uomo" pesa sulle tasche della comunità, perché è l'Amministrazione comunale a dover provvedere al loro mantenimento



I cani sono i migliori amici dell'uomo, ma non tutti gli uomini si dimostrano loro amici. Anche se non esiste una statistica precisa, fonti accreditate stimano che ogni anno in Italia vengano abbandonati tra i seicento ed i settecentomila cani. La piaga ha nell'estate il suo periodo peggiore, ma non conosce tregue.

Gli obblighi del Comune

Il gesto incivile, non si ferma neppure di fronte al Codice Penale, che prevede l'arresto (fino ad un anno) o un'ammenda fino a diecimila euro. Le pene sono ancora più severe in caso di abbandono su strada.

I Comuni hanno l'obbligo di provvedere al ricovero dei cani randagi con la realizzazione e la gestione di un canile, sia direttamente o tramite convenzioni con enti o altri comuni. Responsabilità che rientra nella generale tutela del loro benessere, normata da leggi nazionali e regionali.

Cultura rurale e spese per i randagi

A Scarnafigi, l'amore per tutti gli animali fa parte della cultura rurale, che ne riconosce l'importanza, sia in termini di affetto, compagnia, ma anche utilità.

Nonostante ciò, neppure il nostro territorio è esente dagli abbandoni, a volte causati da cittadini di comuni maggiori non residenti a Scarnafigi.

L'Amministrazione comunale si occupa dei randagi,

accollandosene i costi (circa 5.610 euro per il canile e circa 992 euro per le spese veterinarie), in base alla convezione stipulata con il canile Pinco Pallino di Cussanio, che accoglie anche i quattro zampe di altre realtà.

Pinco Pallino

Nella struttura gli animali vengono curati e sfamati. Hanno tutto ciò che serve per sopravvivere, grazie alle professionali cure di addetti e veterinari. Attenzioni che non compensano due requisiti essenziali della loro vita: l'amore di un essere umano (o di una famiglia) e la libertà. Sono animali capaci di grandi prove di affetto. Ognuno di noi nella propria vita è in grado di ricordare più di un episodio di amore canino. Questi quattro zampe sono un sostegno per gli anziani, una gioia per piccini ed adulti, una difesa per l'abitazione. Restituiscono più amore di quanto ne ricevono.

Scarnafigesi a quattro zampe

Attualmente a Cussanio ci sono sette "scarnafigesi" a quattro zampe. In altri periodi arrivano ad essere molti di più.

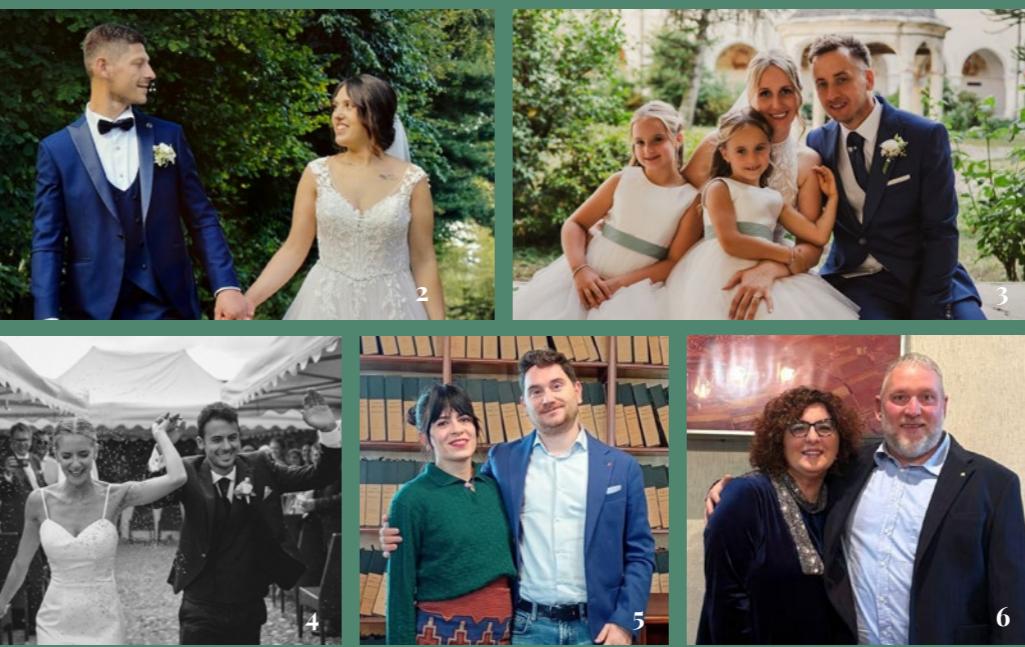
Pubblichiamo le foto di alcuni di loro. Andateli a trovare e vedrete con quanto affetto vi accoglieranno. Forse a qualcuno di voi verrà la voglia di riportarli indietro. Da noi. A Scarnafigi!

Scarnafigesi si nasce



1. Lacinej Elisa (09-01-2025)
2. Kroni Edan (13-01-2025)
3. Marini Edoardo (17-02-2025)
4. Marini Matilde (17-02-2025)
5. Hila Johnny (07-03-2025)
6. Kaur Gurmehar (30-03-2025)
7. Pautassi Alida (07-04-2025)
8. Rahmati Ilias (08-05-2025)
9. Galfrè Martino (16-05-2025)
10. Jakini Alea (15-07-2025)
11. Gullino Tommaso (25-07-2025)
12. Tukaj Gisela (27-07-2025)
13. Palushai Evelyn (11-10-2025)
14. Stenico Rebecca Maria (01-11-2025)
15. Rastello Giacomo (12-12-2025)

Gli sposi del 2025



1. El Madany Anass e Benedetto Irene sposati il 17-04-2025
2. Berra Alessandro e Cappai Sara sposati il 26-07-2025
3. Fissore Enrico e Crosetto Denise sposati il 02-08-2025
4. Menzio Lorenzo e Ghigo Aliina sposati il 22-08-2025
5. Trottarelli Alessio e Secci Vittoria sposati il 08-11-2025
6. Crosetto Sergio e Mirta Violeta Mariana sposati il 06-12-2025

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2025

Per sempre vivi

nella nostra memoria



Cavigliasso Piero
*16-11-1943 +12-06-2025



Ruata Patrizia
*04-09-1960 +21-06-2025



Demarchi Sebastiano
*08-04-1934 +27-06-2025



Giordanino Lorenzo
*17-07-1929 +27-06-2025



Brondino Letizia
*27-07-1931 +09-04-2024



Baravalle Valdo
*03-12-1948 +13-01-2025



Gastaldi Anna Margherita
*30-03-1923 +04-02-2025



Bellino Augusto
*22-09-1937 +05-02-2025



Bertorello Cecilia
*23-11-1931 +13-07-2025



Balangero Domenica
*13-04-1931 +17-07-2025



Suino Michelina
*18-05-1954 +09-08-2025



Bianco Giovanni
*06-11-1964 +17-02-2025



Daniele Franca
*30-04-1941 +01-03-2025



De Chirico Raffaele
*14-06-1961 +04-03-2025



Ferrero Maria Rosa
*09-10-1947 +11-04-2025



Costantino Franco
*14-01-1939 +13-08-2025



Bertorello Oreste
*03-08-1953 +17-08-2025



Ambrogio Piercarlo
*08-10-1941 +22-08-2025



Lenta Valeriana
*07-06-1946 +21-09-2025



Angaramo Giuseppina
*02-12-1940 +04-05-2025



Beone Francesca
*29-12-1939 +18-05-2025



Viale Angelo
*02-10-1953 +21-05-2025



Botto Costanzo
*08-08-1948 +29-05-2025



Orrù Massimiliano
*30-09-1960 +15-10-2025



Di Silvestro Nicola
*19-07-1945 +27-10-2025



Degiovanni Giuseppe
*12-05-1937 +13-11-2025

Secondo pozzo dell'acquedotto

La Giunta ha dato il via libera agli adempimenti preliminari per il potenziamento dell'acquedotto, che serve anche i Comuni di Villanova Solaro e Ruffia. Occorre realizzare un secondo pozzo di captazione, perché l'unico esistente non è più sufficiente a garantire gli approvvigionamenti previsti in crescita per gli anni a venire. Il progetto del nuovo pozzo è stato illustrato dalla società Alpi Acque. Individuato il sito nell'area sportiva comunale (campo da basket), mentre è previsto un progetto per il rifacimento nell'area contigua dei campi da pallavolo, basket e campetto da calcio.

Passaggio di consegne al Lions Club Piana del Varaita

Il 27 giugno è avvenuto il passaggio di consegne da Pietro Rabbia a Francesco Hellmann, che sarà presidente del sodalizio per l'anno lionistico 2025 - 26. Il Lions club Scarnafigi - Piana del Varaita festeggerà nel 2026 il 25° della sua fondazione, avvenuta nel 2001 per impulso di Pierino Battisti.

Nico Testa presidente dell'Asilo San Vincenzo

A raccogliere il testimone della presidenza dal compianto Piero Cavigliasso il Comune ha individuato Domenico Testa come nuovo membro del consiglio di amministrazione. Il CdA dell'Ente lo ha poi eletto come nuovo presidente nella seduta del 3 luglio.

«Desidero esprimere un ricordo riconoscente verso Piero, per il servizio pluridecennale per l'Asilo, che ha svolto con generosità e managerialità. Ringrazio il sindaco Ghigo e l'amministrazione comunale per la designazione e il CdA della "San Vincenzo" per la fiducia accordatami. Sento la responsabilità dell'impegno, che voglio svolgere in clima collaborativo col personale amministrativo e didattico. Sarà fondamentale l'aiuto delle famiglie dei nostri bambini, cercando con loro un confronto costruttivo e sereno», ha affermato il neoeletto.

“Ciapamusche al mar” da Scarnafigi a Spotorno

A dieci anni dalla costituzione, grande successo di partecipazione alla pedalata cicloamatoriale dei "Ciapamusche

al mar" di domenica 6 luglio. Trenta temerari (donne e uomini col supporto di due ammiraglie) hanno raggiunto Spotorno in bici da Scarnafigi, salendo alla Bossola e al colle di Cadibona, per scendere poi sull'Aurelia fino alla meta: 137 km percorsi, 850 metri di dislivello.

Manutenzione straordinaria nell'area cimiteriale

I lavori del terzo lotto del progetto di manutenzione straordinaria del cimitero riguardano la sistemazione dei vialetti interni all'area cimiteriale e la posa di una nuova pavimentazione in autobloccanti in sostituzione dell'accidentato fondo ghiaioso. I lavori sono stati affidati alla ditta Paolo Testa, che si appoggia all'impresa Schito di Poirino. La spesa complessiva è di 88 mila euro. Approvato anche il progetto esecutivo per l'adeguamento dei servizi igienici interni, con l'abbattimento delle barriere architettoniche, la sistemazione degli impianti e la realizzazione di un bagno per i disabili.

Investimenti sulla viabilità comunale

Il progetto esecutivo prevede il rifacimento del manto stradale con l'asfaltatura del tratto che si collega alla provinciale 316. A dicembre era stato effettuato l'allargamento di questo tratto di carreggiata per alleggerire il traffico pesante dal centro del paese. L'opera prevede un impegno di spesa di 42 mila euro. Conclusi i lavori di asfaltatura di via Bernardino Scotta (27 mila euro) nella zona della bocciofila; il percorso pedonale e la pista ciclabile di via Saluzzo (74 mila euro); prevista la riqualificazione di strada Grangia.

Impianti sportivi di via Grangia

Prende corpo il progetto di riqualificazione dell'impianto sportivo di via Grangia. Affidati i lavori alla ditta Costrade di Saluzzo, con progetto dell'architetto Giuseppe Barbero, una prima fase realizzata riguarda l'ampliamento del campo a 11 in erba naturale, la posa dell'impianto di illuminazione e la realizzazione della rete di irrigazione. E' prevista poi la realizzazione di spazi per il pubblico, gli atleti, gli arbitri; un blocco per i servizi di supporto e la biglietteria; il completamento della recinzione perimetrale. Cofinanziato dalla Regione Piemonte il progetto ha un valore di 1 milione 172 mila euro. A regime l'impianto



Il presidente uscente Pietro Rabbia e Francesco Hellmann, nuovo presidente Lions Scarnafigi-Piana del Varaita



Nico Testa, nuovo presidente dell'Asilo San Vincenzo



I lavori eseguiti nel terzo lotto del cimitero



I partecipanti alla gita AVIS-ADMO in Toscana

sarà omologato fino alla categoria di "Eccellenza" e concesso in gestione alla Polisportiva, che già cura gli altri impianti sportivi comunali.

Campo migranti in strada Olmo

Nell'area di accoglienza in strada dell'Olmo per i lavoratori stagionali è previsto un ampliamento da 12 a 15 posti. Sono presenti container dormitorio con letti a castello, cucina, bagni, docce, un ufficio per gli operatori della cooperativa che gestisce l'accoglienza, strutture ombreggianti e una tettoia per pranzare all'aperto. Con i fondi del Pnrr è finanziato un progetto di riqualificazione per un importo di 148 mila euro.

Gita Avis-Admo in Toscana

Si è svolta dal 5 al 7 settembre la gita in Toscana organizzata dalle due associazioni in collaborazione con l'agenzia Esse Viaggi di Saluzzo. Toccate le località di San Gimignano, Montepulciano, Pienza, San Quirico d'Orcia. Una trentina i partecipanti.

Fuoco alla Biomonviso Fruit

Attimi di paura il 12 agosto, quando un violento incendio ha distrutto due auto e migliaia di cassoni in plastica per lo stoccaggio della frutta. Le fiamme altissime, visibili a chilometri di distanza, hanno arrecato danni stimati a circa un milione di euro. Complici il vento e le alte temperature l'incendio si è allargato velocemente; grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco di Levaldigi, Fossano, Busca, Savigliano, Saluzzo, Cuneo, di molti privati cittadini, alla presenza del sindaco Ghigo, dei carabinieri col maresciallo Tavella, sono state preservate miracolosamente l'abitazione e gli uffici dell'azienda oltre al magazzino di confezionamento della frutta. Non si sono contati intossicati o feriti.

Storia di Scarnafigi decisa la ristampa

Tra i volumi che cristallizzano la memoria storica del paese fondamentale è l'opera del compianto don Ettore Dao, parroco dal 1971 al 2000, scomparso nel 2001. Siccome i due volumi dedicati al paese "Storia di Scarnafigi dal 989 al 1508" e "Storia di Scarnafigi dal 1508 al 1601" editi da L'Artistica di Savigliano sono esauriti, l'Amministrazione comunale ne ha decisa la ristampa, accorpandoli in un unico volume di 477 pagine, per non disperdere il patrimonio culturale cittadino. L'unico volume sarà titolato "Storia

di Scarnafigi dal 989 al 1601". La spesa complessiva è di 3.640 euro.

Corpi Santi, cinque giornate di festeggiamenti

Cinque le giornate di festeggiamenti dal 25 al 29 settembre. Programmata la seconda edizione di Scarnachef, sfida tra i fornelli in due serate, che ha visto il trionfo di Lorenzo Chiavazza seguito da Michele Viotto; lo spettacolo Scarna Got Talent dedicato ai talenti locali, con la partecipazione della cantante Silvia Mina e del comico fossanese Luca Abbà; la sfilata degli abiti da sposa e d'epoca "Prima o Poi mi sposo". Il sabato il torneo di Burraco a coppie e lo spettacolo a quiz musicale "Figli delle Stelle"; la domenica dopo la Messa l'incontro con le autorità per la consegna dei riconoscimenti ai neo-laureati e neo-diplomati, ai bambini della prima elementare. Sotto il palatenda cene con la serata "Hamburger" e "Pasta e basta" sotto la regia della Pro Loco cittadina guidata dal presidente Massimo Magliocco, con la onnipresente vice Federica Cravero, con la collaborazione di un nutrito gruppo di giovani volontari e col supporto del Comune e di vari sponsor.

Nuovi servizi all'Ufficio postale

Dal 25 settembre è rimasto chiuso al pubblico per permettere i lavori di ristrutturazione e ammodernamento previsti dal progetto "Polis" delle Poste Italiane, per i piccoli Comuni. L'intervento ha coinvolto l'intera struttura a partire dall'area front-office degli sportelli con nuove postazioni, nuovi arredi, rifacimento dell'impianto di illuminazione e di condizionamento. Ora sarà possibile richiedere allo sportello i servizi INPS per i pensionati e altri atti pubblici. La riapertura dei nuovi locali è avvenuta a metà ottobre.

Domenica 5 ottobre è arrivato il nuovo parroco

Domenica 5 ottobre alle 10, nella chiesa parrocchiale, ha fatto il suo ingresso nella Fraternità di pianura, accolto dai fedeli delle parrocchie di Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villanova Solaro, Ruffia, il nuovo parroco don Marco Bruno. Un nuovo inizio per le quattro comunità traghettate nell'ultimo anno grazie al prezioso contributo di don Oreste Franco, di don Piermario Brignone e di fra Sergio Spiga. Classe 1980, diacono dal 2008, presbitero dal 2009, ha già prestato servizio a Scarnafigi nel 2013. Lascia con un po' di tristezza le comunità di Dronero e Roccabruna, ove è nato e cresciuto. Aperto all'ascolto e alla condivisione, attento ai ragazzi e ai giovani, consapevole delle criticità del ministero, è stato accolto con

una solenne e festosa cerimonia, presieduta dal vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo alla presenza delle autorità civili dei paesi coinvolti oltre che di Dronero e Roccabruna. Don Marco sarà coadiuvato dal diacono Mauro Da Re e da fra Sergio. La Messa celebrata dal nuovo parroco è stata animata dalle corali delle quattro parrocchie. E' seguito il rinfresco comunitario in piazza Parrocchia organizzato dalla Pro Loco.

Festa alpina al teatro Lux

Serata di festa il 10 ottobre al Lux; dopo l'intervento di Luciano Bano sul tema del "Sacrificio Alpino", sono stati premiati per l'impegno profuso in tanti anni Ezio Bastonero e Daniele Savona, oltre l'ex presidente Flavio Chiavazza. Presenti l'assessore Arnolfo, Enzo Desco presidente Ana Monviso di Saluzzo la madrina Anna Perlo Battisti; ha condotto Massimo Barbero, nuovo attivo presidente del gruppo. La serata è stata animata dalla esibizione del gruppo "Amis dla Furnaca" di Scarnafigi.

Test di verifica radio alla Protezione civile

Sabato 25 ottobre si sono svolti i test di verifica delle comunicazioni radio coordinati dalla sala operativa provinciale di Fossano.

Da gennaio il gruppo ha maturato 1500 ore di attività, dicono il presidente D'Oria e Claudio Ariauo, che riguardano la formazione per interventi in caso di calamità, esercitazioni di pulizia di fiumi e canali, verifica dello stato delle attrezzature, ristrutturazione del magazzino di deposito, monitoraggio delle allerte, attività di formazione nelle scuole (tre ragazzi del paese hanno partecipato al campo estivo di Fossano). Il gruppo conta 16 iscritti. Per altre attività (accompagnamento a processioni e negli spostamenti degli alunni delle scuole, supporto a manifestazioni, assistenza in biblioteca) è attivo il gruppo di volontari di circa 40 persone. Di recente è stato creato un gruppo WhatsApp di coordinamento tra le varie associazioni scarnafigesi.

Interrogazioni in Consiglio comunale

I gruppi di minoranza (Hellmann, Gaveglio, Tavella) presentano due interrogazioni da discutere nel prossimo Consiglio. La prima riguarda gli importi di Imu e Tasi non ancora incassati dal Comune (214 mila euro), che incidono sulla capacità di spesa e investimento e non assicurano equità fiscale tra i contribuenti. Chiedono strumenti di garanzia a tutela dei crediti comunali e se il debito sia concentrato su uno o più contribuenti. La seconda ha come oggetto la richiesta di potenziamento del servizio



Lo staff della Pro Loco con Luca "Sbrab" ai Corpi Santi



Dolcetto, scherzetto e mundaj alla Fornaca



Piero e Miranda della macelleria Alesso



La partenza del Fitwalking di Natale, il 30 novembre

di manutenzione delle infrastrutture comunali e della Polizia Municipale, visto che da tempo il Comune non dispone di un cantoniere a tempo pieno e che il servizio di Polizia è coperto solo con incarichi a tempo parziale.

Dolcetto, scherzetto e mundaj

Domenica 26 ottobre l'associazione Fornaca, presieduta da Alberto Valinotti, col gruppo Alpini ha organizzato la prima edizione dell'evento "Dolcetto, scherzetto e mundaj" nella cascina e nei boschi circostanti. Passeggiata, caccia al tesoro, merenda con caldarroste e vin brûlé o the caldo.

Dopo 28 anni chiude la macelleria Alesso

Dopo 28 anni di serio e qualificato lavoro chiude l'attività commerciale gestita da Piero e Miranda in corso Carlo Alberto, per il raggiungimento dell'età pensionabile dei titolari. Aperta nel 1997, rilevando la licenza dalla storica macelleria Operti, insediatisi dove già operava la macelleria Bussi, si è distinta negli anni per la qualità dei prodotti e la cordialità del servizio. Piero, cresciuto in una famiglia di allevatori, ha appreso il mestiere fin dai 14 anni, si sposa a 25 anni e, pur risiedendo a Cercenasco, viene a Scarnafigi, di cui era originaria la mamma. "La riduzione dei consumi di carne, la diversa scelta del figlio, la mancanza di soggetti disponibili al subentro hanno portato al passo odierno". Con rammarico constatiamo che nel paese prosegue la desertificazione commerciale.

Panettoni solidali dell'Admo

I volontari dell'Admo sono stati impegnati il 29 e 30 novembre, alle messe in parrocchia, per la vendita dei tradizionali dolci natalizi; la campagna, che si è svolta anche a Cavallermaggiore e Lagnasco, è mirata a raccogliere fondi per l'associazione che da oltre trenta anni dà un generoso contributo nella lotta alle malattie del sangue.

Fitwalking di Natale

La manifestazione non competitiva si è svolta domenica mattina 30 novembre, con un freddo pungente ma un cielo sereno; organizzata dalla Pro Loco cittadina, si è snodata sulle strade dei campioni olimpici su due percorsi da 4 e 12 km. Ai primi 300 iscritti consegnato un pacco gara offerto dagli sponsor; nello stand di piazza Beccaria disponibili prodotti tipici locali.

Quelle panchine rosse che aiutano a capire

Le Scuole di Scarnafigi all'inaugurazione delle nuove installazioni in piazza Beccaria dedicate alle donne vittime di violenza



Il 25 novembre alle ore 11 a Scarnafigi, le classi della Scuola Secondaria e Primaria si sono riunite in piazza Beccaria per inaugurare le nuove panchine rosse dedicate alle donne che sono morte a causa della violenza per mano degli uomini. Erano presenti le autorità comunali di Scarnafigi e Monasterolo, le referenti dei plessi, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Moretta, il parroco di Scarnafigi e molti insegnanti.

Tre nuove panchine rosse

Le autorità hanno aperto la mattinata facendo un discorso per far comprendere a tutti cos'è la violenza sulle donne. A seguire sono state inaugurate le nuove tre panchine rosse dedicate a Giulia Cecchettin, Giulia Tramontano e Saman Abbas. A ciascuna panchina rossa presente nel parco è stato associato un qr code che rimanda alla storia della donna a cui è stata dedicata. Il tutto è stato rappresentato con plastico 3D posizionato nel viale realizzato dagli alunni. Le attività che si sono svolte dopo il taglio del nastro hanno visto coinvolte le classi terza, quarta e quinta della Scuola Primaria, che cantando un significativo ritornello e leggendo delle

frasi profonde hanno introdotto l'argomento che negli ultimi giorni hanno trattato con grande entusiasmo.

Cantare, recitare, parlare

Successivamente la professoressa Cristina Faccin ha presentato le attività che avrebbero visto coinvolti i ragazzi delle classi terze della Secondaria. Entrambe le sezioni hanno cantato una canzone in ricordo di Giulia Tramontano, le ragazze hanno letto una commovente poesia dedicata a Giulia Cecchettin e infine dieci ragazzi si sono improvvisati attori e hanno recitato il monologo preparato nel 2018 di Paola Cortellesi. La prima canzone è stata "Megliore" dei Pinguini Tattici Nucleari che parla del femminicidio di Giulia Tramontano uccisa dal suo fidanzato con 37 coltellate al petto, menzionate così: "... Mostri le ferite che nascondi tra la pelle, sono trentasette..." L'altra è stata "Se non torno distruggi tutto" cantata solo dalle ragazze per lanciare un messaggio ancora più forte, utile a spiegare che per evitare di commettere gli stessi errori, è necessario parlarne. Poi è stato il momento del toccante monologo di Paola Cortellesi che alcuni ragazzi e ragazze hanno letto con intensità, dando



Alcune delle frasi che sono state donate dai bambini della scuola primaria ai presenti alla manifestazione

Dire grazie e per favore è un segno di rispetto. Usiamolo sempre con tutti!

Ogni persona, che sia un maschio o una femmina, merita di essere felice e al sicuro.

Siamo tutti una squadra! Maschi e femmine giocano, studiano e sognano insieme.

Chiedere scusa è da persone coraggiose e rispettose.

violenza sulle donne, non può e non deve essere accettata. Le panchine rosse devono servire per non dimenticare, ma siamo noi, gli adulti del futuro, a dover combattere perché nessuna donna debba più subire quello che troppe hanno già affrontato. Non dobbiamo farlo nel silenzio ma continuare a cantare, a recitare, a parlare e soprattutto a rispettare e, quando necessario, agire. Perché ogni donna possa essere libera di fare, di essere e di scegliere.

Perché un NO deve essere sempre ascoltato... Perché le parole hanno un peso... Perché le donne sono fatte per brillare, non per essere spente.

**Giovanni, Matteo, Pietro, Vittorio
e la classe 3 Media A**



Una vera amica o un vero amico ascolta senza urlare e aiuta sempre l'altro.

Le mani servono per abbracciare, disegnare e aiutare, non per spingere o colpire.

Tratta le altre persone come vorresti essere trattato tu.

Ogni problema ha una soluzione. La violenza non è mai una soluzione, ma un altro problema.

Siamo tutti diversi, e questa è la nostra ricchezza. La non violenza rispetta ogni differenza.

l'Aspirapuer
TUTTO per il tuo FOLLETTO

Via Mazzini, 58 - Savigliano - CN - Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com - Dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00



Cronache oltre i banchi di scuola

SCUOLA MEDIA: con gli esami di terza media otto alunni si sono diplomati col massimo dei voti; tre sono residenti in paese: Pietro Gastaldi, Giulia Sanfilippo, Benedetta Burcul.

SCUOLA PRIMARIA: nel periodo estivo eseguito intervento di tinteggiatura della scuola nella parte dei servizi igienici e dell'aula audiovisivi per una spesa di 1700 euro

ESTATE BIMBI: per tutto il mese di luglio l'Asilo San Vincenzo è rimasto aperto per i bambini dai due anni fino alla terza elementare per attività ludico-ricreative svolte dal lunedì al venerdì. Successo per la prima gita in treno a Vernante tra i murales di Pinocchio.

ASILO: col primo settembre la scuola ha riaperto i battenti con 65 allievi. Tra i progetti sarà riproposto il corso di inglese e quello di danza. Tra le tematiche saranno affrontati i temi dell'educazione ambientale, della corretta alimentazione, dell'educazione civica. Una tiepida giornata autunnale ha fatto da cornice il 2 ottobre alla festa dei nonni. Nel suo intervento il presidente ha ricordato l'istituzione della ricorrenza nel 2005 come riconoscimento civile del ruolo dei nonni e la concomitanza della festa religiosa degli Angeli Custodi. "Abbiamo lanciato una campagna associativa affinché possano e vogliano diventare soci dell'Asilo, come prevede lo Statuto, per sostenerne le attività". Recita, canti e un dono ai presenti, prima del ricco buffet. Presente anche il sindaco, pure lui nonno.

TUTTI IN CLASSE: la campanella è suonata per 87 allievi suddivisi in cinque classi una per ogni anno. Inizio a orario ridotto, si delineano i vari progetti e l'offerta didattica per l'anno, rientro pomeridiano dal 23 settembre, con servizio mensa garantito e organizzato dall'Asilo con personale proprio e con volontari; ampia l'adesione con una media di 60 bambini, segno che il servizio è apprezzato dai genitori. Nell'ottica di ridurre l'uso della plastica sono stati introdotti piatti di ceramica, caraffe per l'acqua, bicchieri lavabili. Il costo del buono mensa è di 6,50 euro. Una nuova lavagna interattiva multimediale è stata installata nella classe quinta della scuola grazie alla generosa donazione di Fernando Arnolfo che, attento e sensibile alle necessità scolastiche, ha voluto offrire concreto sostegno all'incremento del patrimonio educativo e tecnologico della struttura. La donazione è stata fatta a titolo privato, devolvendo i compensi dell'attività di ammini-

stratore comunale.

È stata poi allestita una nuova aula multisensoriale grazie alla donazione della famiglia Audisio in ricordo della mamma Franca Beone, insegnante a Scarnafigi per 25 anni dal 1975 al 2000, scomparsa a maggio all'età di 85 anni. I figli Alberto, Marco ed Elisabetta hanno donato diverso materiale didattico, utilizzato per allestire uno spazio educativo per favorire l'apprendimento attraverso la stimolazione dei cinque sensi, sviluppando le competenze degli alunni specie di quelli con disabilità.

SCUOLA MEDIA: Si è conclusa il 25 ottobre con un arrivederci caloroso e pieno di promesse la settimana di scambio che ha visto ospitare 16 studenti spagnoli provenienti da Granollers vicino a Barcellona (8 accolti a Moretta e 8 a Scarnafigi, insieme a due insegnanti). I nostri studenti a marzo erano stati loro ospiti nell'ambito del progetto di scambio europeo Erasmus, organizzato dall'Istituto Comprensivo di Moretta, cui afferisce il plesso di Scarnafigi. Laboratori didattici, visita ad aziende locali, scoperta del patrimonio enogastronomico, gita a Torino e a musei hanno costellato l'intensa settimana.

DON MARCO AL SAN VINCENZO: prima visita del nuovo parroco ai bambini dell'Asilo nella mattinata del 31 ottobre. Accolto dai piccoli alunni, dal personale, dagli amministratori l'incontro è stato un momento di riflessione, festa e convivialità. Don Marco ha svolto una catechesi sui Santi e sui defunti adatta, cercando di coinvolgere tutti i bimbi, che lo hanno ascoltato composti e attenti. Gli alunni hanno risposto con canti e preghiere guidati dalle insegnanti; a chiusura il pranzo comunitario.

FESTA DELL'ALBERO ALL'ASILO: è stato un momento per fermarsi, osservare e riconoscere il valore immenso degli esseri viventi più maestosi e silenziosi che popolano la terra: gli alberi. Alla presenza dei bimbi dell'Infanzia e della Primaria, delle autorità, dei Carabinieri forestali del nucleo di Saluzzo, di volontari, è stato ricordato l'essenziale contributo delle piante per la nostra respirazione, la stabilità del suolo, il contenimento del riscaldamento climatico, l'alimentazione, la lotta allo stress. Gli alberi ci insegnano la pazienza e la resilienza. Interrate una piantina di Viburno e di salice bianco, con l'augurio che crescano come i bambini, che le hanno salutate con una poesia beneaugurante. È stata una lezione di ecologia pratica, ben compresa dai nostri futuri cittadini.

Primaria, Secondaria e Asilo: le attività degli ultimi mesi



**L'Esperienza è la Nostra Garanzia.
I Numeri, la Vostra Sicurezza.**

In 6 anni, 3.000 Pazienti curati e oltre 1.500 impianti inseriti con successo.

Affidarsi a noi significa scegliere una realtà consolidata, dove protocolli collaudati trasformano ogni situazione complessa in una soluzione serena e prevedibile.

Vicolo Ricetto 2, **SCARNAFIGI (CN)**

Tel. 0175 060770 ☎ 347 8633714 • E-mail: studiopautassi@gmail.com

Orari: Lun-Ven 8:30 - 19:30 • Sabato su appuntamento

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E